

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 1 di 63
PIANO DI EMERGENZA		



PIANO DI EMERGENZA

**PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE
DEI RIFIUTI**

IMPIANTO DI PONTEY

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 2 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

INDICE

1.0	SCOPO E APPLICABILITÀ.....	3
1.0	RIFERIMENTI	3
2.0	DEFINIZIONI E ACRONIMI	3
3.0	GESTIONE DELLE EMERGENZE	5
4.0	SEGNALAZIONI DI ALLARME E RELATIVA GESTIONE.....	7
5.0	PROCEDURA GESTIONE EMERGENZA DI TIPO A	8
6.0	PROCEDURA GESTIONE EMERGENZA DI TIPO B	9
7.0	PROCEDURA GESTIONE EMERGENZA DI TIPO C	10
8.0	PROCEDURA CESSATA EMERGENZA	11
9.0	INFORMAZIONE/FORMAZIONE	12
10.0	ASSISTENZA AL PERSONALE DISABILE O CON DIFFICOLTA' DI PERCEZIONE DEL PERICOLO	12
11.0	ATTRIBUZIONI DEL RESPONSABILE DI GESTIONE EMERGENZA E SOSTITUZIONE IN CASO DI ASSENZA O DI IRREPERIBILITA'	12
12.0	ATTIVITA' SOGGETTE A CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO.....	12
13.0	N ADDETTI E MANSIONI	16
15.1	TIPI DI incidenti con effetti sulla salute umana, ambiente e beni per LA DISCARICA DI PONTEY	16
14.0	MODALITÀ E ACCORGIMENTI OPERATIVI E GESTIONALI.....	16
15.0	. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA AL PIANO	19
16.0	REVISIONE DEL PIANO.....	20
	ALLEGATI.....	20
	Allegato 1: PLANIMETRIE DI EMERGENZA	20
	Allegato 2: TIPI DI EMERGENZA E CLASSIFICAZIONE	21
	Allegato 3a: Elenco responsabili gestione emergenze.....	22
	Allegato 5: Informazioni comportamentali per i lavoratori	28
	Allegato 6: INFORMAZIONI COMPORTAMENTALI PER GLI APPALTATORI.....	30
	Allegato 7: SISTEMI ELETTRONICI O ELETTOACUSTICI DI ALLARME.....	31
	Allegato 8: I FATTORI DELLA COMBUSTIONE.....	32
	Allegato10: Mezzi antincendio	39
	Allegato11: MODALITA' OPERATIVE DI GESTIONE INCENDI.....	51
	Allegato 12: ACCORGIMENTI PER RIDURRE IL RISCHIO D'INCENDIO	55
	Allegato 13: Sostanze pericolose	56
	5. Procedura da adottare in caso di sversamento i prodotti liquidi/solidi.....	62
	4. Comunicare quanto accaduto al Servizio Prevenzione e Protezione della Sicurezza	62

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 3 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

1.0 SCOPO E APPLICABILITÀ

La presente procedura costituisce il Piano di Emergenza elaborato ai sensi del D.lgs. 81/08 (art. 30) e del D.M. 02/09/2021. La presente revisione deriva dagli obblighi previsti dall'art. 26 bis della L. 132/2018.

Il Piano di Emergenza si applica a tutta l'azienda ed ha lo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.0 RIFERIMENTI

D.Lgs. 81/08: Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

D.M. 02/09/21: Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

L. 132/18: Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica

19/PST/QSA: Preparazione e risposta alle emergenze in materia di sicurezza ed ambiente

2.0 DEFINIZIONI E ACRONIMI

2.1 Acronimi

VV.F	Vigili del Fuoco
RE	Responsabile di gestione dell'emergenza
AI	Addetti Antincendio
APS	Addetti al pronto soccorso
RSPP	Responsabile della Funzione Prevenzione e Protezione
QSA	Rappresentante della Direzione per QSA
CA	Centrale di Allarme (uffici pesa o uffici Borgnalle)
SQE	Squadra delle Emergenze (Addetti antincendio + Addetti al pronto soccorso)

2.2 Definizioni

Emergenza

Evento anomalo che, per le sue caratteristiche di imprevedibilità, può rappresentare un pericolo per le strutture, per il personale dell'azienda, per le persone esterne o per l'ambiente.

Emergenza di Tipo A

Emergenza per la gestione della quale è prevista, tra l'altro, l'evacuazione parziale o totale della sede di lavoro

Sono emergenze di Tipo A quelle catalogate in Allegato 2 da considerarsi non esaustivo.

Emergenza di Tipo B

Preparata da: AMB

Approvata da: QSA

Distribuita a: DTP, QSA, OPE

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 4 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Emergenza per la gestione della quale sono previsti, tra l'altro, interventi diretti ad opera delle SQE, con eventuale evacuazione locale (es. Singolo ufficio, postazioni di lavoro entro reparti, etc.).

Sono emergenze di Tipo B quelle catalogate in Allegato 2 da considerarsi non esaustivo.

Emergenza di Tipo C

Emergenza non direttamente collegata a stabili od impianti fissi aziendali.

Sono emergenze di Tipo C quelle catalogate in Allegato 2 da considerarsi non esaustivo.

Responsabile Gestione Emergenza di Tipo A

Lavoratore fra quelli specificamente previsti in Allegato 3 che assume l'incarico di RE per la gestione della emergenza di tipo A, automaticamente all'atto del ricevimento di una segnalazione di allarme sull'area di propria competenza relativa ad un'emergenza di tipo A, oppure, in conseguenza del degenerare di un'emergenza di tipo B ed a seguito di comunicazione con il relativo RE o con il datore di lavoro o con le forze dell'ordine o con i VV.F.

Il RE di tipo A è identificabile a vista da un gilet ad alta visibilità di colore ROSSO o da fascia al braccio di colore ROSSO; tutto il personale è tenuto a seguire le indicazioni impartite dalla predetta figura allo scopo di una corretta gestione dell'emergenza.

Responsabile Gestione Emergenza di Tipo B

Lavoratore fra quelli specificamente previsti in Allegato 3 che assume l'incarico di RE per la gestione della emergenza di tipo B, automaticamente all'atto del ricevimento di una segnalazione di allarme sull'area di propria competenza relativa ad un'emergenza di tipo B. Il personale presente nell'area interessata all'emergenza è tenuto a seguire le indicazioni impartite dalla predetta figura allo scopo di una corretta gestione della stessa.

Responsabile Gestione Emergenza di Tipo C

Lavoratore fra quelli specificamente previsti in Allegato 3 che assume l'incarico di RE per la gestione della emergenza di tipo C, automaticamente all'atto del ricevimento di una segnalazione di allarme sull'area di propria competenza relativa ad un'emergenza di tipo C. Il personale interessato all'emergenza è tenuto a seguire le indicazioni impartite dalla predetta figura allo scopo di una corretta gestione della stessa.

Addetto alla Squadra di Gestione dell'Emergenza

Lavoratore fra quelli specificamente previsti in Allegato 3 che collabora e segue le indicazioni del RE allo scopo di fronteggiare un'emergenza in corso.

Centrale Allarme

E' costituita dal Centralino aziendale (0165/361515)

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 5 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

3.0 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il processo di gestione di una emergenza prevede la segnalazione di allarme, la gestione dell'emergenza effettiva e l'espletamento delle procedure di cessata emergenza.

3.1 La segnalazione di allarme

La segnalazione di allarme può avvenire ad opera di Dipendenti Valeco, Appaltatori Valeco, Soggetti esterni, Dispositivi elettronici o elettroacustici di rivelazione di situazioni anomale allo scopo previsti.

Qualunque segnalazione di allarme deve pervenire direttamente al Responsabile di Gestione Emergenza competente per zona (vedere all.3)

La segnalazione di allarme, qualora proveniente da dipendente o appaltatore Valeco non può essere anonima; colui che effettua la segnalazione deve comunicare il proprio nome e cognome e precisare tutte le informazioni necessarie all'identificazione del tipo di pericolo e dell'area interessata.

Il Responsabile Gestione Emergenze provvede a registrare le segnalazioni ricevute su apposito registro.

Il Responsabile Gestione Emergenze, secondo il diagramma di flusso riportato al capitolo 5 dirama immediatamente ai soggetti competenti qualunque segnalazione di allarme ricevuta (indipendentemente dal fatto che la stessa sia anonima o meno).

3.1.1 Segnalazione di allarme simulata

Il RSPP può, a scopo di verifica dell'efficienza del sistema di gestione emergenze previsto dal presente piano, inoltrare segnalazioni di allarme simulato che dovranno essere gestite come segnalazioni di allarme reali; tutte le comunicazioni e le registrazioni derivanti da un allarme simulato dovranno specificamente indicare il termine "SIMULAZIONE" che dovrà essere ripetuto da chiunque sia titolato all'applicazione del presente Piano in ogni comunicazione verbale o telefonica che venga diramata durante la relativa gestione.

Il RSPP provvederà, allo stesso modo, a comunicare al RE la cessata emergenza.

Il programma delle simulazioni di emergenza è preventivamente sottoposto all'approvazione del datore di lavoro.

Le predette simulazioni saranno considerate momento formativo per il personale coinvolto nel processo.

3.2 La gestione dell'emergenza

La gestione dell'emergenza, a seconda del tipo, deve essere effettuata conformemente a quanto previsto ai capitoli 6, 7 e 8 del presente piano ed è affidata al corrispondente RE, secondo quanto previsto in Allegato 3.

3.2.1 La gestione dell'emergenza in caso di black out elettrico

La gestione dell'emergenza in caso di black out elettrico è garantita da un gruppo di continuità a servizio dell'impianto di pressurizzazione antincendio in grado di supplire alle possibili interruzioni di energia elettrica della rete pubblica. A supporto della rete informatica della stazione di pesatura e degli uffici del capo impianto sono installati dei gruppi di continuità che garantiscono il corretto funzionamento.

Tutto i presidi antincendio sono sottoposti a contratto di manutenzione con visita semestrale ad azienda esterna qualificata.

3.2.2 Gestione di emergenze simulate

Gli allarmi simulati saranno gestiti con le seguenti deroghe (rispetto a quanto previsto per la gestione di allarmi reali):

◆ emergenze di tipo A: l'eventuale evacuazione delle sedi /reparti/uffici deve avvenire con estrema calma e tranquillità da parte del personale evitando condizioni potenzialmente in grado di introdurre maggiori pericoli per le persone o per l'ambiente; non è consentito l'uso reale degli estintori o idranti o degli altri presidi di spegnimento o il sezionamento di parti di impianto o delle alimentazioni di combustibile salvo se espressamente richiesto dal RSPP al RE;

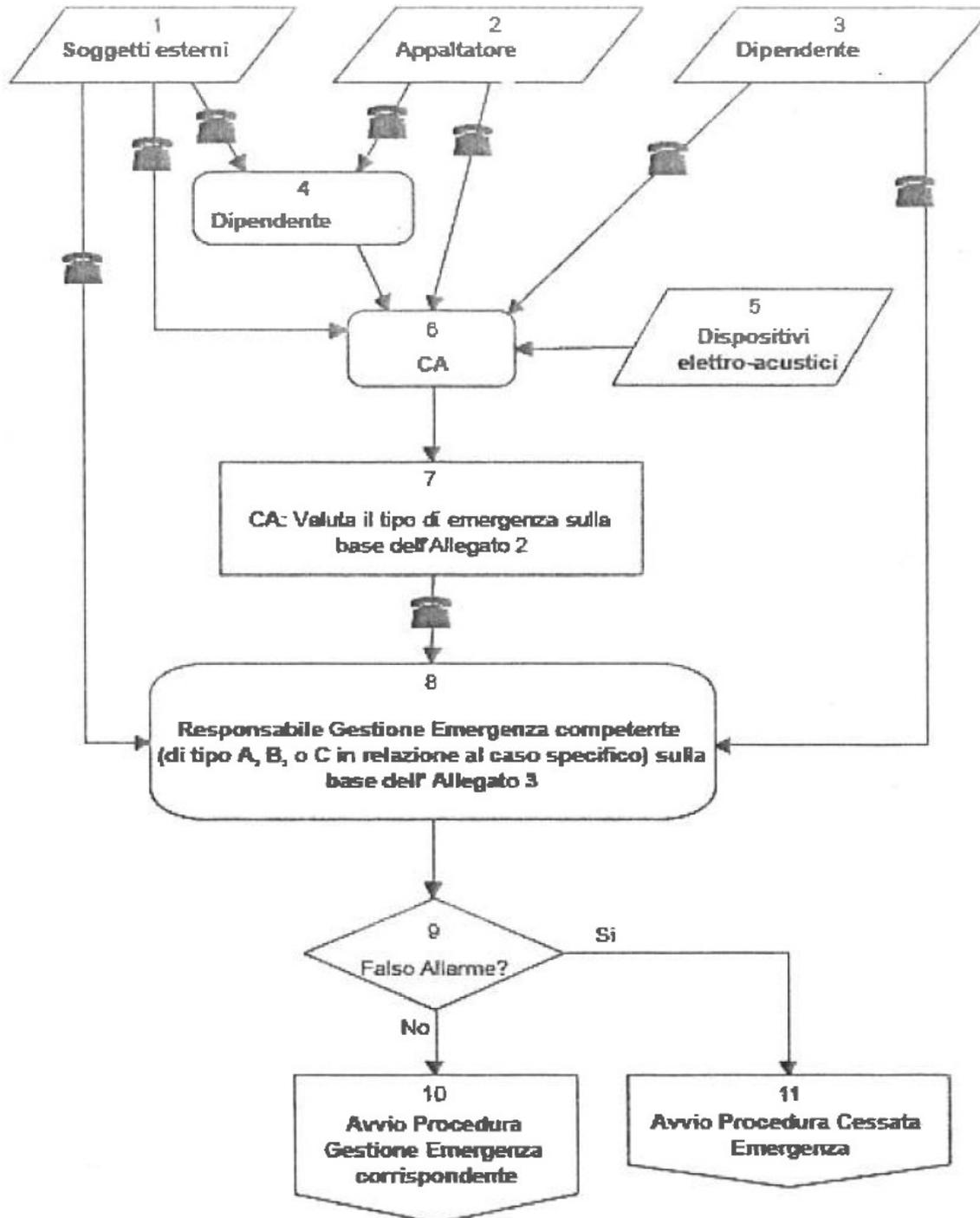
Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 6 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

- ◆) emergenze di tipo B: non è consentito l'uso reale degli estintori o idranti o degli altri presidi di spegnimento o il sezionamento di parti di impianto o delle alimentazioni di combustibile salvo se espressamente richiesto dal RSPP al RE;
- ◆) emergenze di tipo C: non è consentita l'effettuazione delle operazioni materialmente richieste nei casi reali salvo se espressamente richiesto dal RSPP al RE.

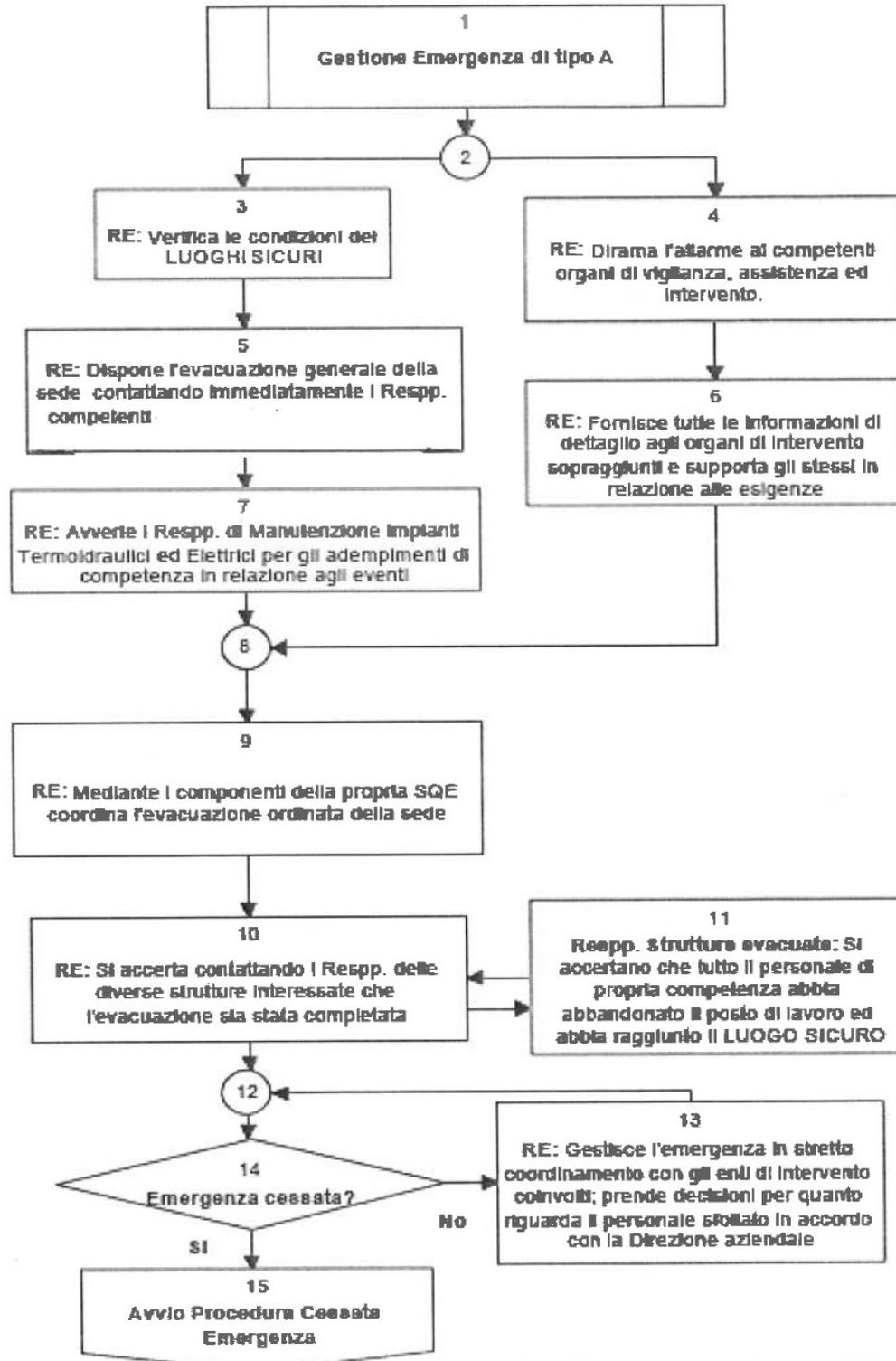
3.3 Cessata emergenza

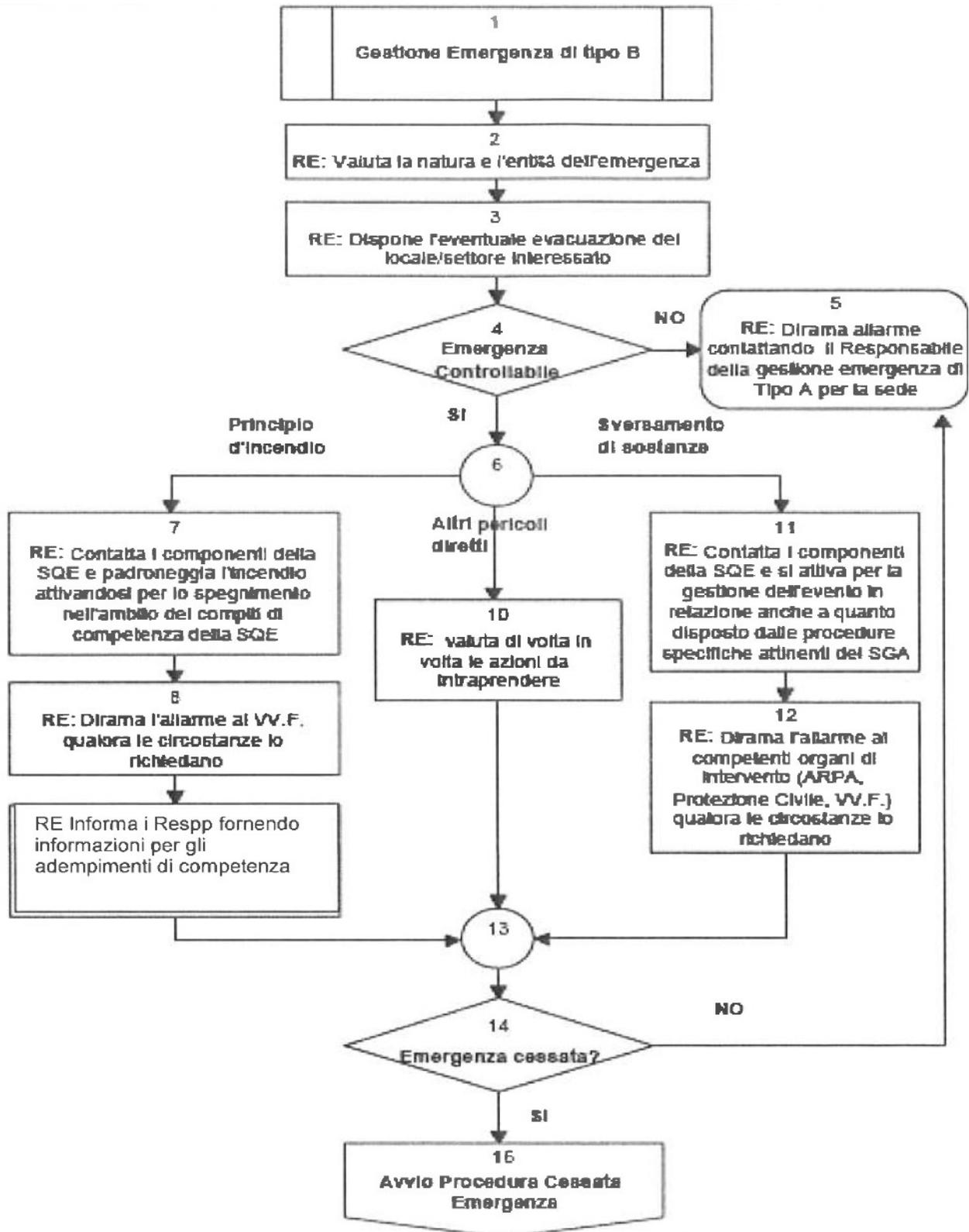
L'assolvimento dei compiti di cessata emergenza, deve essere effettuato in conformità a quanto previsto al capitolo 9.

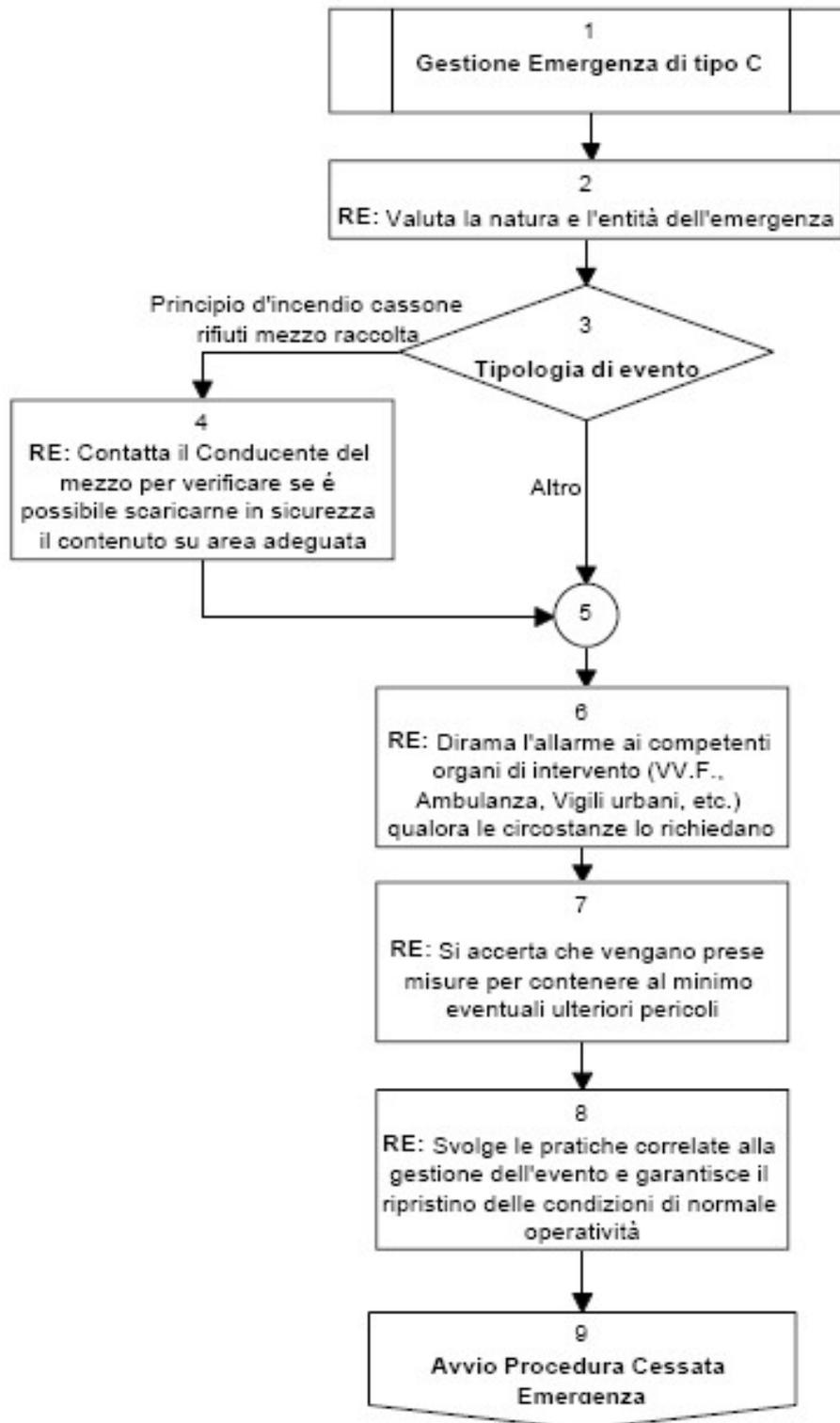
Il RSPP trasmette al QSA le informazioni riassuntive relative alle emergenze ambientali accadute.

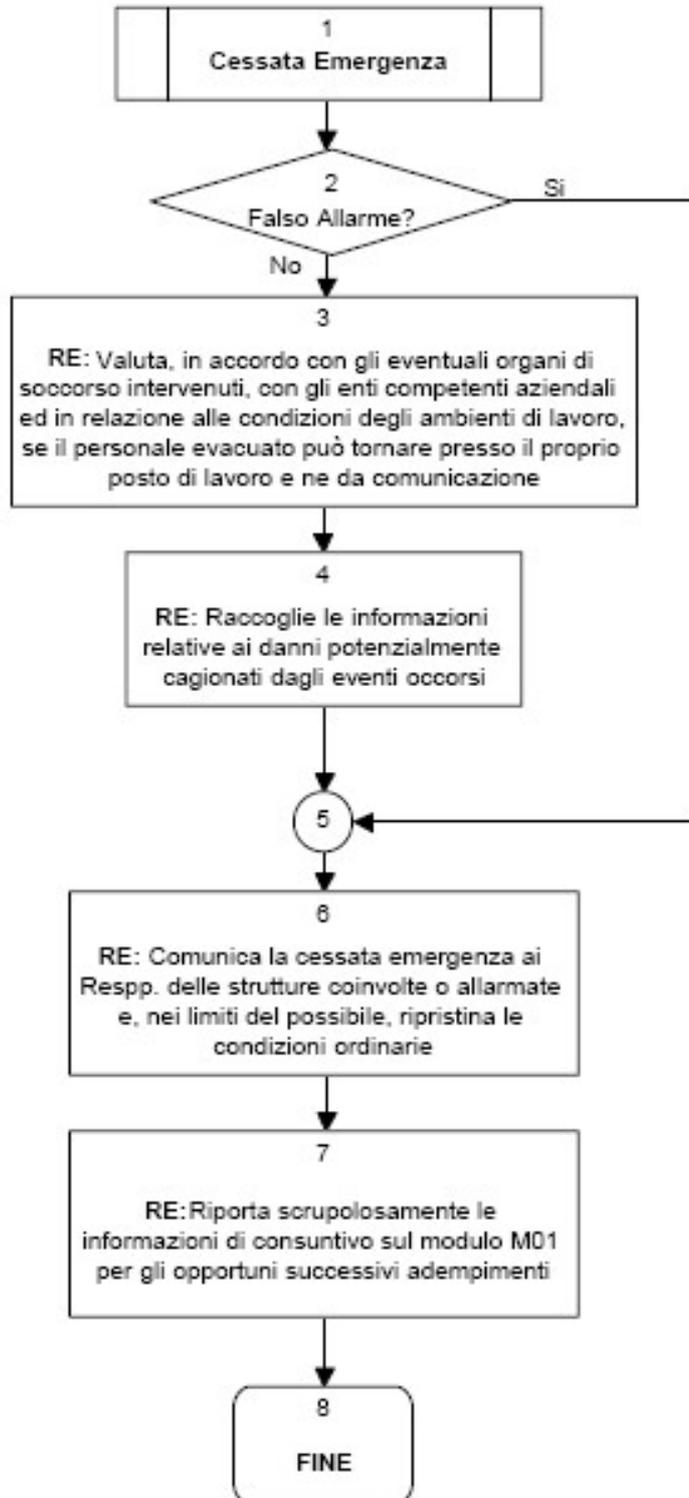
4.0 SEGNALAZIONI DI ALLARME E RELATIVA GESTIONE

5.0 PROCEDURA GESTIONE EMERGENZA DI TIPO A



6.0 PROCEDURA GESTIONE EMERGENZA DI TIPO B

7.0 PROCEDURA GESTIONE EMERGENZA DI TIPO C

8.0 PROCEDURA CESSATA EMERGENZA

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 12 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

9.0 INFORMAZIONE/FORMAZIONE

9.1 Lavoratori e appaltatori

Ogni responsabile o preposto dovrà avere cura di distribuire copia dell'Allegato 5 a ciascun lavoratore in carico alle strutture di propria competenza fornendo agli stessi i dovuti chiarimenti.

Analogamente l'Allegato 6 contiene le indicazioni comportamentali per i soggetti che accedono alle sedi Valeco con le modalità previste nella procedura 19/PST/QSA e che dovrà essere consegnato agli stessi a cura dei relativi datori di lavoro.

9.2 Addetti alla gestione dell'emergenza

Il personale addetto alla gestione delle emergenze riceve adeguata formazione in linea con quanto disposto dalle vigenti disposizioni normative specifiche. Ogni soggetto è tenuto ad operare in relazione alla formazione specifica ricevuta in materia di prevenzione e lotta antincendio, primo soccorso, gestione delle piccole emergenze ambientali (AI e APS).

10.0 ASSISTENZA AL PERSONALE DISABILE O CON DIFFICOLTA' DI PERCEZIONE DEL PERICOLO

In ogni sede aziendale sulla base di uno specifico elenco nominativo fornito dalla direzione aziendale in collaborazione con il Medico Competente, provvede mediante proprio personale a prestare aiuto alle persone disabili o con difficoltà di percezione del pericolo prestanti servizio presso gli uffici aziendali a norma dell'Allegato 1 al D.M. 2/9/21.

11.0 ATTRIBUZIONI DEL RESPONSABILE DI GESTIONE EMERGENZA E SOSTITUZIONE IN CASO DI ASSENZA O DI IRREPERIBILITA'

Con riferimento all'elenco nominativo riportato in allegato 3a si precisa quanto segue:

- ❖ Il RE per le emergenze per le sedi di Pontey e Aosta è identificato univocamente; solo in caso di assenza è previsto il passaggio di consegne al corrispondente sostituto esplicitamente indicato; è altresì indicato il numero degli uffici per cui è previsto negli orari di chiusura il trasferimento di chiamata ad un responsabile.

Il RE comunica la propria irreperibilità per assenza al corrispondente sostituto e ne dà comunicazione al Responsabile della gestione emergenze; lo stesso adempimento è previsto all'atto della riassunzione dell'incarico a seguito del termine del periodo di assenza.

12.0 ATTIVITA' SOGGETTE A CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Secondo il D.P.R. 151/11 allegato 1 le attività individuate dal CPI protocollo n. 5932/VF rinnovato con protocollo 4654/VF il 28/08/2018 per l'impianto di Pontey sono le seguenti:

- 13/1/A Serbatoio di gasolio da 5 mc.

12.1 ATTIVITA SVOLTE PRESSO LA DISCARICA DI PONTEY

La Società Consortile Pontey a.r.l. ha in gestione la discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita in località Valloille di Pontey (AO) di proprietà della Regione Autonoma Valle d'Aosta, nella quale vengono stoccati prevalentemente i rifiuti speciali (scorie) prodotti dalla Cogne Acciai Speciali di Aosta. La discarica è anche autorizzata al ricevimento, previa caratterizzazione e convenzione, di alcune tipologie di materiali derivanti

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 13 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

dalle demolizioni delle costruzioni non conferibili nelle discariche per inerti, oltre al materiale di spazzamento delle strade e di piccole quantità di rifiuti derivanti da operazioni edilizie. Si tratta di rifiuti non combustibili.

12.2 QUANTITA' E TIPOLOGIA RIFIUTI GESTITI E CAPACITA' MASSIMA DI STOCCAGGIO

DISCARICA DI PONTEY:

Il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, già rilasciata a favore della Società Valeco spa, di Pontey, con P.D. n. 5079 del 05 dicembre 2008, e successive integrazioni e modificazioni, ai sensi del titolo III-bis, parte seconda, del d.lgs. 152/2006 stabilisce che presso la discarica adeguata tecnicamente secondo il progetto approvato con il presente provvedimento possono essere conferite, ai fini dello smaltimento finale, le categorie di rifiuti identificate, ammissibili nelle discariche per rifiuti non pericolosi, secondo il Catalogo europeo di cui alla Decisione 2000/532/CE così come modificata ed integrata dalla decisione 2001/118/CE, di dare atto che a seguito dell'adeguamento tecnico la volumetria della discarica è rideterminata in Volumetria complessiva totale netta del lotto II: mc 401,180; la quantità massima di rifiuti conferibile presso la discarica 90.000 mc annui. La volumetria di 503.592,50 mc del Lotto I è esaurita e sono in corso le operazioni di capping.

A partire da maggio 2022, sono stati autorizzati alcuni codici EER ad operazione di stoccaggio temporaneo (R13 o D15) denominati "piccoli conferimenti" in appositi cassoni.

Si riportano di seguito i CER autorizzati per lo smaltimento in discarica:

01 04 rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi

01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

06 05 fanghi da trattamento in loco degli effluenti

06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02

10 02 rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio

10 02 02 scorie non trattate

10 02 10 scaglie di laminazione

10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione

15 02 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

16 01 veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)

16 01 03 pneumatici fuori uso (come materiale di ingegneria per la protezione delle sponde)

16 11 scarti di rivestimenti e materiali refrattari

16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05

17 02 legno, vetro e plastica

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 14 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

17 02 03 plastica

17 03 miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05

17 06 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose

17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

17 08 materiali da costruzione a base di gesso

17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 08 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

19 09 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

20 03 altri rifiuti urbani

20 03 03 residui della pulizia stradale

Si riportano di seguito i CER autorizzati per lo stoccaggio temporaneo in appositi cassoni:

02 01 Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca

02 01 04 Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)

02 01 07 Rifiuti derivanti dalla silvicoltura (in alternativa al codice EER 200201)

15 01 imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 15 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

17 02 legno, vetro e plastica

- 17 02 02 vetro
- 17 02 03 plastica

17 03 miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

- 17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone
- 17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 06 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

- 17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
- 17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

17 08 materiali da costruzione a base di gesso

- 17 08 01* materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

20 01 frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)

- 20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense

20 02 rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)

- 20 02 01 rifiuti biodegradabili (in alternativa al codice EER 020107)

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 16 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

13.0N ADDETTI E MANSIONI

Discarica di Pontey:

Cognome, Nome	Mansione
BOLDRINI Alberto	Responsabile Qualità, Sicurezza e Ambiente / RSPP / Responsabile tecnico
AGUETTAZ Christian	Addetto all'accettazione e alla sistemazione rifiuti e ricoprimento
CONTOZ Danilo	Addetto all'accettazione e al laboratorio
FITTIPALDI Fabrizio	Addetto all'accettazione e al laboratorio
CASALLONI Luca	Ufficio tecnico
JOLY Gilles	Addetto alla sistemazione rifiuti e ricoprimento
MARIENI Mauro	Ufficio contabilità / ufficio acquisti
PRIOD Angelo	Manutenzioni e riparazioni
RONDIN Erik	Autista

13.1 TIPI DI INCIDENTI CON EFFETTI SULLA SALUTE UMANA, AMBIENTE E BENI PER LA DISCARICA DI PONTEY

Incendio per guasti elettrici nelle cabine o nei quadri

Azioni:

NON INTERVENIRE CON GETTI DI ACQUA

La squadra di emergenza preposta all'intervento deve:

- 1 Togliere tensione
- 2 Usare estintori a CO2

NOTA: usare acqua esclusivamente per raffreddare le eventuali strutture di supporto solo se si è sicuri che è stata tolta tensione

Attenzione nell'addentrarsi nel locale a causa di presenza di fumi tossici.

Incendio del serbatoio di Gasolio

Azioni:

- 1 aprire i rubinetti degli idranti
- 2 collegare e stendere le manichette
- 3 utilizzare estintore carrellato posto in prossimità

Attenzione l'acqua non può spegnere l'incendio di un gas ma può evitare l'esplosione del serbatoio ed il propagarsi dell'incendio.

Operare a distanza per evitare di essere coinvolti dalla eventuale esplosione del serbatoio.

14.0 MODALITÀ E ACCORGIMENTI OPERATIVI E GESTIONALI

- in caso di incendio, per le emissioni in atmosfera viene data immediata comunicazione agli enti di controllo ARPA/RAVA/FORESTALE e con loro concordato il tipo di monitoraggio più idoneo in base al tipo di un rifiuto incendiato;

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 17 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

- le superfici scolanti sono mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;
- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate è eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti. Per le procedure che vengono attuate in caso di sversamento si fa riferimento all'Istruzione N1/AMB/17 allegata al piano di emergenza (vedi pag. 60).
- è effettuata, almeno trimestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti della rete di raccolta delle acque meteoriche;
- i rifiuti da avviare a impianti terzi, sono contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e sono stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate del Centro, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;
- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non sono effettuate miscele se non quelle espressamente previste dalla legge ed autorizzate. E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti;
- i rifiuti sono stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia; tutti i rifiuti in D15 o R13 sono identificati con codice CER e separati tra loro in cassoni univoci; lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cassoni separati tra loro di volume massimo di 20 mc.

CER	Q.tà massima stoccata [t]	Q.tà massima stoccabile [t]	Q.tà massima assoggettabile a CPI [t]
020107/200201	5	20	>5
170202	20	35	NON COMBUSTIBILE
170203	5	20	>5
170301	10	20	NON COMBUSTIBILE
170302	10	20	NON COMBUSTIBILE
170603 FAV	6	6	NON COMBUSTIBILE

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 18 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

170603 EPS	2	2	>5
170604 FAV	6	6	NON COMBUSTIBILE
170604 EPS	2	2	>5
170801	6	20	NON COMBUSTIBILE
170802	6	20	NON COMBUSTIBILE
170904	15	40	NON COMBUSTIBILE
200108	150	150	NON COMBUSTIBILE
020104	5	20	>5
150101	5	20	>5
150102	5	20	>5

- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti/materie prime non devono essere sovrapposti, sono mantenuti chiusi e su bacini di contenimento ed il loro stoccaggio risulta essere ordinato, sono previsti appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto è adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio sono sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;
- la recinzione e la barriera verde di protezione sono adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;
- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 19 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

15.0. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA AL PIANO

Gli allegati 1 e 3 al presente Piano sono suscettibili di modifiche frequenti a causa degli spostamenti di organico e/o di modifiche di destinazione o di conformazione dei locali.

Pertanto, tutti i soggetti interessati all'applicazione del presente piano sono tenuti a verificare l'aggiornamento dei predetti allegati per i quali è garantita la massima tempestività di aggiornamento.

I Responsabili e preposti sono tenuti ad affiggere nelle bacheche aziendali gli allegati 5, 8, 9, 10, 12, 14.

Gli allegati 9, 10 e 11, unitamente alla formazione specifica ricevuta costituiscono linee guida operative per i RE e gli AI per quanto attiene alla gestione di principi d'incendio.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 20 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

16.0 REVISIONE DEL PIANO

Il piano di emergenza è riesaminato almeno triennialmente e sperimentato annualmente mediante simulazione organizzata da RSPP come da paragrafo 3.1.1 e 3.2.2

ALLEGATI

All.n°	Titolo
1	Planimetrie di emergenza Pontey
2	Tipi di emergenza
3a	Elenco responsabili emergenza
3b	Elenco AI/APS
4	Informativa per i contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione
5	Informazioni comportamentali per i lavoratori
6	Informazioni comportamentali per gli appaltatori
7	Sistemi elettronici od elettroacustici di allarme
8	I fattori della combustione
9	Classificazione degli incendi
10	Mezzi antincendio
11	Modalità operative
12	Accorgimenti per ridurre il rischio d'incendio
13	Sostanze pericolose
14	Procedura di emergenza in caso di rilascio di sostanze pericolose solide, liquide

Allegato 1: PLANIMETRIE DI EMERGENZA

CODICE	ELENCO SEDI
A1	Sede uffici Borgnalle
A2	Discarica Pontey

Fanno parte integrante del presente allegato le planimetrie di emergenza (identificate mediante il codice corrispondente riportato nel soprastante elenco).

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 21 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Allegato 2: TIPI DI EMERGENZA E CLASSIFICAZIONE

- Elenco non esaustivo

EMERGENZE DI TIPO A

Sono classificate come **Emergenze di Tipo A** le seguenti segnalazioni di allarme:

1. Incendi di dimensioni difficilmente controllabili, non confinati o di entità rilevante;
2. Calamità naturali o eventi attribuibili a causa di forza maggiore in corso od incombenti;
3. Pericolo di attentati, atti terroristici o sabotaggi o atti analoghi in corso;
4. Pericolo di esplosione;
5. Fughe di gas;
6. Perdite o sversamenti incontrollati o ingenti di sostanze pericolose (infiammabili, nocive, tossiche, irritanti, etc.) per l'uomo o per l'ambiente;
7. Cedimenti che possano compromettere la stabilità delle strutture.

EMERGENZE DI TIPO B

Sono classificate come Emergenze di Tipo B le seguenti segnalazioni di allarme:

1. Principi d'incendio;
2. Piccole perdite o sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente o l'uomo (infiammabili, nocive, tossiche, irritanti, inquinanti, etc.);
3. Cedimenti che non compromettano la stabilità delle strutture.

EMERGENZE DI TIPO C

Sono classificate come Emergenze di Tipo C le seguenti segnalazioni di allarme:

1. Principi d'incendio od incendio di mezzi aziendali;
2. Presenza di sostanze o rifiuti particolarmente pericolosi o che emettono vapori, gas di diversa natura all'interno del cassone dei mezzi di raccolta aziendali;
3. Ribaltamento di mezzo aziendale o incidente stradale rilevante.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 22 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Allegato 3a: Elenco responsabili gestione emergenze

Sede Aziendale	Tipologia di emergenza	Responsabile gestione emergenza	Telefono
Borgnalle	A B C	Boldrini Alberto	348/0019001
		Sostituto: Casalloni Luca	378/3021889
		Ufficio:	0165/361515
Pontey	A B C	Fittipaldi Fabrizio	331/6040779
		Sostituto: Boldrini Alberto	348/0019001
		Ufficio:	0165/361515

Allegato 3b: Elenco responsabili Addetti primo soccorso e antincendio

VALECO Srl

ELENCO DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO E ANTINCENDIO

REV. 17 DEL 02/10/2023

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO		ADDETTI ALL'ANTINCENDIO	
CASALLONI LUCA	U	AGUETTAZ CRISTIAN	P
CONTOZ DANILO	P	CASALLONI LUCA	U
FITTIPALDI FABRIZIO*	P	FITTIPALDI FABRIZIO*	P
MAZZOCCHETTI LUCIA	U	MARIENI MAURO	U
JOLY GILLES	P	JOLY GILLES	P
RONDIN ERIK*	P	RONDIN ERIK*	P

LEGENDA DEI LUOGHI ABITUALI DI LAVORO : P = PONTEY - U = UFFICI

*CORSO IN SCADENZA, FORMAZIONE PROGRAMMATA PER OTTOBRE/NOVEMBRE 2023

PREPARATO DA: RSPP

APPROVATO DA: AD

Preparata da: AMB
Approvata da: QSA

Distribuita a: DTP, QSA, OPE

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 23 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

ALLEGATO 4:

**INFORMATIVA PER I CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA O DI
SOMMINISTRAZIONE**

(art. 26, D.Lgs. n. 81/08)

OGGETTO: CONTRATTO D'APPALTO.....

Con il presente documento la VALECO S.r.l. comunica all'impresa appaltatrice le informazioni relative a:

- a) Organizzazione aziendale
- b) Rischi specifici esistenti negli ambienti di lavoro
- c) Istruzioni di lavoro aziendali
- d) Piano di emergenza ed evacuazione da seguire in caso di incidente grave e di lotta antincendio
- e) Prescrizioni di carattere ambientale
- f) Altra documentazione tecnica eventuale.

a) Organizzazione aziendale della VALECO S.r.l.

Ente aziendale	Nominativo
1. Datore di lavoro	Ing. Piero BAL
2. Direttore tecnico (DTP)	Ing. Alberto BOLDRINI
3. Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dai rischi (RSPP)	Ing. Alberto BOLDRINI
4. Medico Competente (MC)	Dott. Fabio GHIGLIONE
5. Addetti interni alla squadra antincendio e pronto soccorso (AI e PS)	AGUETTAZ (AI), CASALLONI (AI), FITTIPALDI (AI), MARIENI (AI), JOLY (AI), RONDIN (AI), CASALLONI (PS), CONTOZ (PS), FITTIPALDI (PS), MAZZOCCHETTI (PS), JOLY (PS), RONDIN (PS).
6. Rappresentante per la sicurezza (RLS)	Sig. Luca CASALLONI

b) Rischi specifici esistenti negli ambienti di

Lavoro della VALECO S.r.l.

Sulla base del Documento di **Valutazione dei Rischi** si forniscono di seguito informazioni circa i rischi specifici esistenti nei singoli ambienti di lavoro della VALECO S.r.l.:

▪ **CORPO DISCARICA**

- Caduta lungo le scarpate
- Urto e investimento da parte di mezzi in movimento

Preparata da: AMB

Approvata da: QSA

Distribuita a: DTP, QSA, OPE

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 24 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

- Inalazioni di polveri
- Rischio biologico
- Morsi di animali selvatici
- Punture di insetti (vespe, api, zecche...)
- Caduta di materiale dall'alto
- Inciampo caduta in piano
- Caduta entro cavità (es: pozzi biogas)
- Condizioni atmosferiche (freddo, neve, umidità, caldo, irraggiamento)
- Perforazione del piede per calpestamento di chiodi, vetri etc.
- Possibilità di esplosioni e incendi in prossimità delle teste dei pozzi del biogas e delle linee di trasporto
- Rischi di natura meccanica: impigliamento e taglio

▪ **ZONE DI STOCCAGGIO TEMPORANEO**

- Inalazione o contatto con sostanze pericolose in caso di sversamento accidentale
- Urto e investimento da parte di mezzi in movimento
- Inalazioni di polveri
- Caduta di materiale/oggetti dall'alto
- Rischio biologico
- Punture di insetti (vespe, api, zecche...)
- Perforazione del piede per calpestamento di chiodi, vetri etc.
- Inciampo caduta in piano
- Condizioni atmosferiche (freddo, neve, umidità, caldo, irraggiamento)
- Incendio

▪ **UFFICI E LOCALE PESA**

- Pericolo di caduta a causa di prese multiple e conduttori volanti
- Pericoli di natura termica dovute a parti macchina di elevata temperatura non coibentabili (parti interne di stampanti)

▪ **LOCALE TECNOLOGICO**

- Urto e investimento da parte di mezzi in movimento
- Caduta di materiale/oggetti dall'alto
- Inalazioni di polveri
- Rischio biologico
- Rischio rumore
- Punture di insetti (vespe, api, zecche...)

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 25 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

- Inciampo caduta in piano
 - Scivolamento per piano calpestio scivoloso
 - Rischi di natura meccanica: impigliamento e taglio
 - Possono accadere danni a persone se queste si trovano all'interno della centrale oleodinamica nell'ipotesi di rottura di un condotto ad alta pressione
 - Pericoli di natura termica dovute a parti macchina ad elevata temperatura non coibentabili
 - Incendio
- **VASCHE DI RACCOLTA DEL PERCOLATO E POZZI PIEZOMETRICI**
- Urto e investimento da parte di mezzi in movimento
 - Possibile caduta all'interno delle vasche
 - Caduta di materiale/oggetti dall'alto
 - Scivolamento per piano calpestio scivoloso
 - Rischio biologico
- **PIAZZALI:**
- Urto e investimento da parte di mezzi motorizzati di sollevamento o di trasporto.
 - Scivolamento per piano calpestio scivoloso
 - Punture di insetti (vespe, api, zecche...)
 - Inciampo caduta in piano
 - Inalazioni di polveri
 - Rischio biologico
 - Condizioni atmosferiche (freddo, neve, umidità, caldo, irraggiamento)
 - Incendio

Occorre prestare le dovute precauzione alle interferenze con le reti tecnologiche esistenti nelle aree e interrate quali tubazioni biogas, percolato e acque, reti telefoniche, linee elettriche, rete dell'area compressa e rete fognaria. A tal proposito si faccia riferimento alla planimetria reti tecnologiche.

Per un maggiore dettaglio, circa i rischi e le misure di prevenzione e sicurezza adottate, fare riferimento al Documento di Valutazione dei Rischi e al Documento di Valutazione del rischio Rumore disponibili presso RSPP.

c) Istruzioni di lavoro aziendali

Nei singoli luoghi di lavoro sono apposte in prossimità delle macchine e/o impianti **Istruzioni di Lavoro** scritte che forniscono le indicazioni di base sull'uso dei macchinari, con particolare riferimento ai comandi, alle avvertenze relative all'uso del macchinario (es. uso DPI), al ciclo di lavorazione ed alle norme di sicurezza da seguire.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 26 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Tali istruzioni sono consultabili dal personale delle ditte appaltatrici per reperire informazioni sulle misure adottate in relazione ai rischi di macchine, impianti e attività presenti nelle aree interessate dallo svolgimento dei lavori in appalto.

Nei singoli luoghi di lavoro, in prossimità delle macchine e/o impianti, sono inoltre apposte le **schede di sicurezza** dei prodotti utilizzati.

L'eventuale utilizzo di macchine/impianti/apparecchiature aziendali deve essere preventivamente autorizzato da DTP, previa informazione sul loro corretto uso (manuale d'uso e manutenzione, istruzioni di lavoro, ecc).

d) Piano di emergenza ed evacuazione

La VALECO S.r.l. ha definito compiti e responsabilità per svolgere le attività di prevenzione, gestione dell'emergenza e ripristino. Il **Piano di emergenza** indica i comportamenti che vanno assunti da ogni persona coinvolta durante un'emergenza fornendo particolari informazioni in merito a:

- La localizzazione documentata delle attrezzature, mezzi e strumenti per la gestione delle emergenze
- I tracciati di esodo da seguire in caso di evacuazione
- L'organigramma indicante le competenze di tutti coloro coinvolti nella gestione delle emergenze e le relative responsabilità
- Come lanciare un allarme
- Come comportarsi in caso di emergenza ed evacuazione
- Compiti e doveri degli addetti delle squadre di emergenza antincendio e pronto soccorso
- Compiti e doveri di tutte le funzioni e le persone coinvolte nella gestione dell'emergenza.

Gli stralci del Piano di emergenza aziendale si trovano apposti all'ingresso dei reparti / uffici.

e) Prescrizioni di carattere ambientale

La VALECO S.r.l. si è dotata di un **Piano Rifiuti** per l'identificazione delle aree adibite al deposito temporaneo degli stessi affisso presso il locale pesa e gli uffici.

Le ditte appaltatrici devono utilizzare i punti di raccolta rifiuti VALECO S.r.l. seguendo scrupolosamente i flussi di raccolta differenziata; qualora vengano prodotti rifiuti speciali non gestiti dal piano rifiuti è necessario che la ditta appaltatrice si occupi direttamente dello smaltimento oppure informi immediatamente QSA.

E' necessario che vengano segnalati a QSA inconvenienti ed incidenti ambientali, anche se poco rilevanti (es, sversamenti, rovesciamenti di contenitori, ecc...)

È fatto divieto, salvo specifica autorizzazione, di:

- Sversare sostanze liquide sul suolo, nei servizi igienici, nei tombini, sui piazzali e nelle fognature
- Manomettere o modificare la posizione di valvole, rubinetti ed altre parti di impianti
- Spostare recipienti e contenitori di rifiuti o sostanze pericolose (es. oli, acidi, ecc...)
- Utilizzare motori a scoppio all'interno di capannoni o edifici chiusi.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 27 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

f) Altra documentazione tecnica eventuale.

Altra documentazione tecnica è disponibile presso l'ufficio di RSPP per la sicurezza, QSA per l'ambiente e DTP per impianti, macchinari, layout, planimetrie delle reti tecnologiche ecc.

La Direzione

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 28 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Allegato 5: Informazioni comportamentali per i lavoratori

L'EMERGENZA

L'emergenza è un fatto, una situazione, una circostanza diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano e che può generare rischio.

DOVERE DEL LAVORATORE

Ogni lavoratore che rilevi una situazione di pericolo per le persone, i beni o per l'ambiente deve dare l'allarme alla Centrale Allarme (CA), indicando:

- le proprie generalità
- la natura del pericolo o dell'evento occorso
- il luogo coinvolto o interessato
- l'eventuale presenza di infortunati da soccorrere

In caso di pericolo di incendio il lavoratore è tenuto all'azionamento del pulsante di emergenza, eventualmente presente nel locale interessato, per la diramazione dell'allarme.

COMPORAMENTO DEI LAVORATORI IN CONDIZIONI NORMALI

E' sempre importante:

- contribuire a mantenere sgombri e facilmente accessibili le uscite e i percorsi di emergenza, gli estintori e gli idranti

COMPORAMENTO DEI LAVORATORI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Sempre, in caso di emergenza:

- rimanere calmi
- non occupare le linee telefoniche
- non mettere a rischio la propria incolumità
- in caso di principio d'incendio allontanare eventuali sostanze combustibili e staccare l'alimentazione degli apparecchi elettrici per ostacolare la propagazione dell'incendio

COMPORAMENTO DEI LAVORATORI IN CASO DI NECESSITA' DI EVACUAZIONE

In caso di ordine di evacuazione impartito dalle squadre di emergenza, dalle forze dell'ordine o Vigili del fuoco è necessario:

- seguire le indicazioni del responsabile che coordina l'evacuazione (riconoscibile da fascia rossa o gilet rosso), delle squadre di emergenza, delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, della cartellazione di sicurezza (segnali bianchi su sfondo verde) per raggiungere il punto di raccolta
- prestare aiuto alle persone in difficoltà
- non tentare di recuperare oggetti personali o altro materiale
- non rientrare nell'area evacuata se non autorizzati
- lasciare il locale chiudendo porte e finestre per non alimentare il fuoco con l'ossigeno dell'aria
- rimanere al punto di raccolta per l'eventuale riscontro delle presenze

COMPORAMENTO DEI LAVORATORI IN CASO DI SIMULAZIONE DI EMERGENZA

E' prevista la possibilità di effettuazione di SIMULAZIONI di emergenza, ovvero esercitazioni finalizzate a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione dell'emergenza e la adeguata preparazione di tutto il personale in risposta ad una condizione di pericolo. Gli allarmi simulati devono essere gestiti come allarmi reali immaginando che si stia verificando l'evento segnalato; le relative comunicazioni saranno accompagnate dal termine "SIMULAZIONE" che dovrà essere ripetuto da chiunque sia titolato all'applicazione del Piano di Emergenza in ogni comunicazione verbale o telefonica che venga diramata durante la gestione dell'emergenza.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 29 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Durante una emergenza SIMULATA, l'eventuale evacuazione delle sedi /reparti/uffici deve avvenire con estrema calma e tranquillità da parte del personale evitando condizioni potenzialmente in grado di introdurre maggiori pericoli per le persone o per l'ambiente.

PRESENZA DI FUMO O FIAMME

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso per proteggere dal fumo le vie respiratorie
- avvolgere indumenti di lana (evitando i tessuti sintetici) attorno alla testa per proteggere i capelli dalle fiamme

CAUSE DI INCENDIO PIU' COMUNI

Fra le più comuni cause di incendio si rilevano le seguenti:

- accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che possa essere facilmente incendiato
- uso scorretto di fiamme libere, fonti di calore
- fumare in zone a rischio o non utilizzare il posacenere
- ostruire la ventilazione di apparecchiature elettriche e apparecchi per il riscaldamento
- impianti o utenze elettriche difettosi, sovraccaricati o non ben protetti
- manutenzione carente delle apparecchiature

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 30 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Allegato 6: INFORMAZIONI COMPORTAMENTALI PER GLI APPALTATORI

L'EMERGENZA

L'emergenza è un fatto, una situazione, una circostanza diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano e che può generare rischio.

DOVERI IN CASO DI EMERGENZA

Ogni persona che rilevi una situazione di pericolo per le persone, i beni o per l'ambiente dare l'allarme alla Centrale Allarme della Valeco (CA), tel. 0165-361515 indicando:

- le proprie generalità
- la natura del pericolo
- il luogo coinvolto o interessato
- l'eventuale presenza di infortunati da soccorrere

In caso di pericolo di incendio la persona è altresì tenuta all'azionamento del pulsante di emergenza, eventualmente presente nel locale interessato, per la diramazione dell'allarme.

COMPORTAMENTO DA TENERE IN CONDIZIONI NORMALI

E' sempre importante:

- contribuire a mantenere sgombri e facilmente accessibili le uscite e i percorsi di emergenza, gli estintori e gli idranti

COMPORTAMENTO DA TENERE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Sempre, in caso di emergenza:

- rimanere calmi
- non occupare le linee telefoniche
- non mettere a rischio la propria incolumità
- in caso di principio d'incendio allontanare eventuali sostanze combustibili e staccare l'alimentazione degli apparecchi elettrici per ostacolare la propagazione dell'incendio

COMPORTAMENTO DA TENERE IN CASO DI NECESSITA' DI EVACUAZIONE

In caso di ordine di evacuazione impartito dalle squadre di emergenza, dalle forze dell'ordine o Vigili del fuoco è necessario:

- seguire le indicazioni del responsabile Valeco S.p.a. che coordina l'evacuazione, delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, della cartellazione di sicurezza (segnali bianchi su sfondo verde) per raggiungere il punto di raccolta
- non tentare di recuperare oggetti personali o altro materiale
- non rientrare nell'area evacuata se non autorizzati
- lasciare il locale chiudendo porte e finestre per non alimentare il fuoco con l'ossigeno dell'aria
- rimanere al punto di raccolta per l'eventuale riscontro delle presenze

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 31 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Allegato 7: SISTEMI ELETTRONICI O ELETTROACUSTICI DI ALLARME

Sono presenti in azienda i seguenti dispositivi elettronici/ segnalazione d'allarme:

SEDE	TIPO DI DISPOSITIVO	SEGNALE COLLEGATO ALLA CENTRALE DI ALLARME	CODICE PLANIMETRIA DELL'AREA CONTROLLATA
PONTEY	Segnalatore ottico ed acustico sulla cabina pompe antincendio	No	A3
BORGNALLE	/	/	A1

Allegato 8: I FATTORI DELLA COMBUSTIONE

COMBUSTILI E COMBUSTIONE

GENERALITA' SULLA COMBUSTIONE

La combustione é una rapida reazione chimica con sviluppo di calore spesso accompagnata da emissione di luce. Partecipano alla combustione il combustibile (solido, liquido, gassoso), il comburente (normalmente l'ossigeno presente nell'aria):

Combustibile + Comburente --> Prodotti della Combustione + Calore

CONDIZIONI NECESSARIE PER LA COMBUSTIONE E CONDIZIONI NECESSARIE PER L'ARRESTO DELLA COMBUSTIONE

Affinché una combustione sia possibile é indispensabile la coesistenza del combustibile, del comburente e di una opportuna temperatura di accensione.



Per arrestare la combustione è sufficiente interdire almeno uno di questi fattori. L'acqua, ad esempio, grazie al suo forte potere di evaporazione assorbe calore abbassando la temperatura del sistema al di sotto della temperatura di accensione e rompe l'equilibrio del triangolo della combustione. Altrettanto, la schiuma e la polvere antincendio impediscono all'ossigeno dell'aria di partecipare alla combustione producendone l'arresto. Sottraendo il combustibile alla reazione, infine, si elimina l'ultimo lato del triangolo ottenendo lo spegnimento dell'incendio.

TEMPERATURA DI ACCENSIONE

La temperatura di accensione é quella temperatura alla quale bisogna portare il combustibile affinché possa iniziare una combustione capace di mantenersi anche senza ulteriore apporto di calore. Ad esempio, carta o legno (sostanze combustibili) in un ambiente in cui vi sia aria a sufficienza (comburente) non bruciano finché non viene somministrato calore attraverso una fiamma pilota fino a portarli ad una adatta temperatura (temperatura di accensione).

TEMPERATURA DI INFIAMMABILITA'

La temperatura di infiammabilità é quella temperatura al di sopra della quale un liquido combustibile emette vapori in quantità sufficiente per dare, con l'aria ambiente, miscele capaci di accendersi a contatto con una fiamma. La pericolosità di un liquido infiammabile risulta maggiore quanto più bassa é la temperatura di infiammabilità.

COMBURENTE

Alla reazione di combustione partecipa, generalmente, l'ossigeno dell'aria (dove é presente con una concentrazione del 21%). Oltre che nell'aria l'ossigeno può essere presente anche allo stato puro o essere contenuto in composti dai quali si libera facilmente (nitrati, clorati, perclorati, perossidi, ecc.) dando luogo a combustioni molto violente. queste sostanze ossidanti vengono perciò classificate come comburenti.

AUTOCOMBUSTIONE

E' un fenomeno inizialmente molto lento dovuto a processi di fermentazione con sviluppo di calore subiti da alcune sostanze organiche.

Se il calore prodotto non viene dissipato da una sufficiente ventilazione, la temperatura della sostanza può crescere fino a raggiungere valori tali da originare l'incendio. Si possono individuare vari tipi di sostanze soggette a combustione spontanea:

A. MATERIALI AD ALTO RISCHIO

• Carbone di legna	• Stracci imbevuti di colori ad olio
• Erba medica	• Colori ad olio
• Olio di pesce	• Olio di lino
• Stracci o tessuti di seta, cotone, iuta canapa, lino, imbevuti di olio o vernice	

B. MATERIALI A RISCHIO MODERATO

• Carbone bituminoso	• Carta da macero umida
• Cuoio, cascami unti	• Feltri e carboni bitumati o catramati
• Fertilizzanti organici ed inorganici misti sintetici contenenti nitrati e materiale organico	• Fieno
• Piriti di ferro	• Olio di oliva
• Stracci di lana unti	• Olio di semi di cotone
• Vernici raschiate	• Olio di soja

C. MATERIALI A BASSO RISCHIO

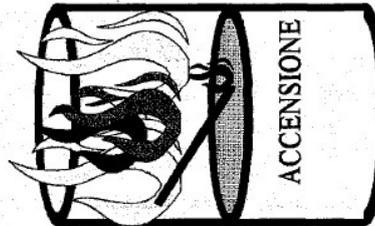
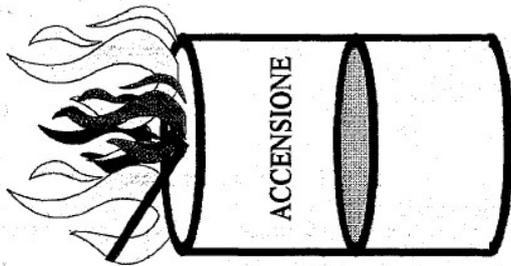
• Acqua ragia vegetale	• Olio di arachidi
• Olio di palma	• Olio di ricino
• Semi di cotone	•

Si può prevenire il processo di autocombustione controllando periodicamente in diversi punti la temperatura all'interno della massa; quando si accerta che il processo é in atto bisogna rimuovere la massa spargendola all'aria aperta cercando di abbassarne la temperatura.

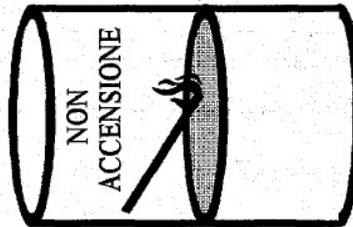
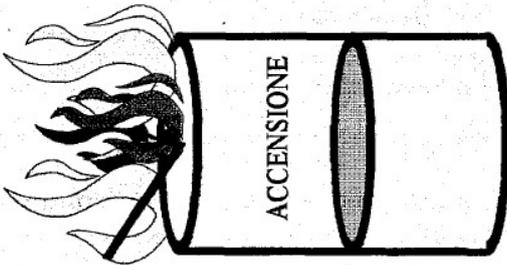
PUNTO DI ACCENSIONE (AUTOACCENSIONE)

Si intende la temperatura alla quale un combustibile inizia spontaneamente a bruciare in presenza di ossigeno senza necessità di innesco con fiamma o scintilla.

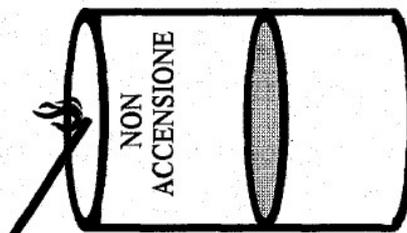
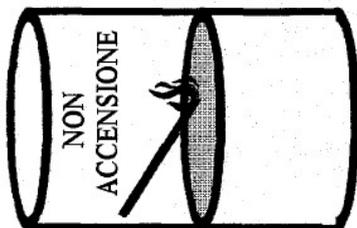
VOLATILITA' DI COMBUSTIBILI LIQUIDI



JP - 4
COMBUSTIBILE
PER AVIOGETTI



BENZINA



CHEROSENE

Allegato 9: CLASSIFICAZIONE DEGLI INCENDI:
COMBUSTIBILI

CLASSI DI FUOCO

CLASSIFICAZIONE

Il Comitato Europeo Normalizzazione (CEN) ha suddiviso i fuochi in relazione ai materiali coinvolti nella combustione classificandoli in:

	<p>CLASSE A Incendi di materiali solidi, combustibili, infiammabili, ed incandescenti come legname, carboni, carta, tessuti, pelli, gomma e derivati, rifiuti che fanno brace ed il cui spegnimento presenta particolari difficoltà.</p>
	<p>CLASSE B Incendi di materiali e liquidi per i quali è necessario un effetto di copertura e soffocamento come alcoli, solventi, oli minerali, grassi, eteri, benzine, automezzi, ecc.</p>
	<p>CLASSE C Incendi di materiali gassosi infiammabili come idrogeno, metano, acetilene, butano, etilene, propilene, ecc.</p>
	<p>CLASSE D Incendi di sostanze chimiche spontaneamente combustibili in presenza d'aria, reattive in presenza di acqua o schiuma con formazione di idrogeno e pericolo di esplosione.</p>
	<p>CLASSE E Incendi di apparecchiature elettriche, trasformatori, alternatori, interruttori, quadri elettrici ed apparecchiature elettriche in genere sotto tensione per il cui spegnimento sono necessari agenti elettricamente non conduttivi.</p>

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 37 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

I criteri di classificazione tengono conto:

- dell'esplosività;
- del pericolo di incendio;
- del rischio di danni.

I soli fattori decisivi per il comportamento di una sostanza in caso di incendio sono la sua composizione e struttura chimica.

Nella maggior parte dei combustibili è presente principalmente il carbonio e l'idrogeno. Bruciando, questi due elementi reagiscono producendo anidride carbonica ossido di carbonio e vapore d'acqua.

Nei prodotti di combustione si riscontra anche la presenza di carbonio non bruciato (fuliggine) e di altre particelle.

Il miscuglio dei prodotti di combustione è normalmente chiamato fumo.

PERICOLI SPECIFICI DEI GAS

Tutti i gas, sottoposti a determinate pressioni e convenienti temperature, passano dallo stato aeriforme allo stato liquido.

Per gli utilizzi industriali i gas possono essere conservati sia allo stato aeriforme, sia allo stato liquido. Gas come l'idrogeno, l'ossigeno, l'azoto, l'ossido di carbonio, sono compressi in bombole allo stato aeriforme; l'ammoniaca, il cloro, l'anidride solforosa, il metano e alcuni suoi derivati, sono invece compressi in bombole allo stato liquido.

Le bombole contenenti gas compresso o liquefatto sono altamente pericolose quando si vengono a trovare esposte ad un incendio per il rapido incremento della pressione che avviene nel loro interno. E' necessario allontanarle con la massima cautela o, se questo non fosse possibile, mantenerle sotto l'azione raffreddante di getti d'acqua

Quando il fuoco attacca la sola valvola della bombola di un gas semplicemente compresso e distrugge il dischetto di sicurezza, prima che la pressione raggiunga valori pericolosi il gas sfugge senza alcun incidente e si può anche intervenire con i normali estintori a polvere. Quando, invece, è interessata una bombola di gas liquefatto, la pressione continua ad aumentare anche durante la fuoriuscita del gas dalla valvola di sicurezza. In questi casi pertanto, il pericolo di esplosione persiste anche con valvola di sicurezza attivata.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 38 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Gli effetti dell'esplosione di una bombola risultano quasi sempre molto gravi per il violento spostamento d'aria causato dalla istantanea espansione della massa di gas.

Le bombole devono essere trattate con la massima prudenza, essere tenute lontane da qualsiasi fonte di calore e devono essere, nel rispetto delle norme di prevenzione, ricoverate in idonei depositi.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 39 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

Allegato10: Mezzi antincendio

MEZZI ANTINCENDIO E LORO SCELTA

AGENTI ESTINGUENTI

Negli incendi di **classe A** si utilizza normalmente l'acqua. In alternativa, é anche possibile l'uso della schiuma, delle polveri, del CO₂ e degli alogenati. Negli incendi di **classe B** si impiegano la schiuma, la polvere ed i gas alogenati.

Negli incendi di **classe C** si usano acqua nebulizzata, polveri ed alogenati.

Negli incendi di **classe D** si usano le polveri speciali.

Negli incendi di **classe E** (previo sezionamento dell'impianto) si usano il CO₂, le polveri e gli alogenati.

- **ACQUA**

L'azione estinguente dell'acqua é dovuta al raffreddamento che produce nel sistema durante la sua rapida evaporazione. Il velo d'acqua che viene a ricoprire il combustibile, inoltre, lo separa dall'aria comburente favorendo lo spegnimento dell'incendio. Il vapore che satura l'ambiente, infine, riduce il tenore di ossigeno nell'aria abbattendone il potere comburente.

- **SCHIUMA**

Deposita sopra il combustibile lo isola dall'aria circostante sottraendo il comburente dalla reazione. L'incendio si estingue, così, per soffocamento.

- **ANIDRIDE CARBONICA (CO₂)- AZOTO**

Sono gas inerti che con il loro getto allontanano l'aria circostante il combustibile producendo anch'essi un'azione di soffocamento sull'incendio. Inoltre, diluiscono l'aria dell'ambiente riducendo il suo potere comburente.

- **POLVERE CHIMICA**

Cosparsa sul combustibile libera acqua ed anidride carbonica con sottrazione di calore all'incendio. La nuvola di polvere, contenente anche gas inerti, inibisce al combustibile la presenza dell'aria e contribuisce allo spegnimento con una ulteriore azione di soffocamento.

- **GAS ALOGENATI**

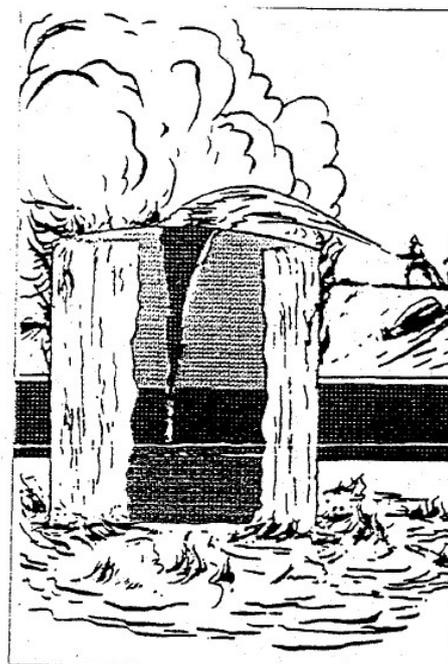
Sono prodotti che agiscono chimicamente per arrestare il processo di combustione. Dal punto di vista tossicologico possono presentare pericolosità quando liberano i loro vapori.

UTILIZZO DEGLI ESTINGUENTI

PICCOLI MEZZI DI ESTINZIONE

• MEZZI IDRICI

L'acqua è il mezzo di prevenzione ed antincendio più usato. Esistono, tuttavia, casi in cui ne è assolutamente sconsigliato l'uso. Ad esempio nello spegnimento di incendi di impianti elettrici e negli incendi ove sia presente il carburo di calcio. In quest'ultimo caso, infatti, l'acqua, reagendo col carburo, darebbe luogo all'acetilene che, essendo fortemente infiammabile, alimenterebbe ulteriormente l'incendio stesso. Inoltre, in presenza di combustibili liquidi leggeri, non miscelabili (benzina ed altri idrocarburi), l'impiego dell'acqua sarebbe deleterio. Infatti, l'azione dilavante dell'acqua contribuirebbe a disperdere tali combustibili nelle zone circostanti favorendo la propagazione dell'incendio.



• COPERTE ANTINCENDIO

Sono costituite da tessuto di fibre minerali, tipo la lana di roccia, che resiste a temperature elevatissime. Prima del loro impiego è sempre opportuno bagnarle con acqua. Disponendo il telo sull'incendio la fiamma si estingue per soffocamento. Il loro uso è particolarmente indicato per lo

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 41 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

spegnimento degli indumenti delle persone aggredite dal fuoco. ben distese e bagnate, offrono un'ottima protezione ai materiali combustibili in presenza di lavori con produzione di scintille o scorie infuocate.

E' opportuno conservate le coperte in idonei armadietti dai quali possono essere agevolmente estratte in caso di necessità.

• **SECCHI DI SABBIA**

Pur essendo estintori primitivi, possono produrre effetti apprezzabili. In caso di necessità la sabbia può essere sostituita da terriccio (asciutto e non impregnato di sostanze infiammabili). quando si eseguono lavori con fiamme libere in prossimità di cunicoli che possono contenere vapori o gas infiammabili, ad esempio, é opportuno formare con la sabbia un sufficiente strato di protezione, ai fini della prevenzione, al di sopra dei vari tombini presenti.

I secchi, se ben manovrati, costituiscono un ottimo mezzo manuale per il lancio della sabbia verso i focolari da spegnere.

In particolare, é specialmente consigliato l'uso della sabbia per:

1. lo spegnimento di piccoli incendi di sostanze solide;
2. l'arginatura di contenimento di liquidi infiammabili dilaganti a terra;
3. il rallentamento della combustione di liquidi accesi a terra (strati liquidi sottili).

• **ESTINTORI A CO₂**

1. **ESTINTORI A MANO:** I più usati, perché maneggevoli, sono quelli da 1 a 5 Kg.

2. **ESTINTORI SU CARRELLO:** le bombole contengono da 20 a 30 Kg di CO₂. essendo di peso rilevante per la manovra a mano, vengono montate su appositi carrelli a due o più ruote.

Gli estintori a CO₂ sono costituiti da bombole in acciaio ad alta resistenza che sopportano una pressione di 250 atm. In esse l'anidride carbonica si trova allo stato liquido. La valvola di erogazione contiene un tubo pescante interno attraverso il quale la CO₂ liquida raggiunge un tubo erogatore flessibile esterno che termina in una lancia a diffusore conico. La valvola é munita di un dischetto di sicurezza che si rompe quando la pressione interna, per effetto dell'incendio, dovesse superare la sua taratura.

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 42 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

L'impugnatura del tubo erogatore é protetta da uno strato isolante esterno per proteggere le mani dalle ustioni da freddo alle bassissime temperature che si raggiungono durante l'azionamento.

L'espansione dell'anidride carbonica fuoriuscita dall'apparecchio produce un energico raffreddamento che ne provoca la solidificazione. Il getto si configura a fiocchi di neve (ghiaccio asciutto) ed abbate drasticamente la temperatura del focolare contribuendo al suo spegnimento.

Indicativamente, un Kg di CO₂ può rendere incomburenti due metri cubi di aria. Il peso in Kg che classifica l'estintore é relativo al peso del suo contenuto.

Il getto degli estintori non supera i due/tre metri e, pertanto, occorre azionarli il più possibile vicino alla sorgente del fuoco. Siccome in presenza d'incendio l'aria calda dell'ambiente vortica tumultuosamente, è facile che il getto di CO₂ venga disperso; inoltre si deve tenere conto del fatto che la durata della scarica é molto breve: circa 5 secondi per ogni Kg di CO₂ scaricato. Potrebbe essere necessario, pertanto, costituire presso il luogo dell'incendio una discreta scorta di estintori e procede nell'attacco al fuoco con l'azione contemporanea di più d'uno.

L'impiego di CO₂ non crea rischi da scariche elettriche (non si deve operare, comunque, su parti in tensione) e non danneggia i materiali dell'ambiente. tuttavia, può provocare rischi da asfissia quando viene usato in locali chiusi.

quando un piccolo locale viene attaccato da un incendio (cabina elettrica, laboratorio, deposito, ecc.) occorre:

- chiudere tutte le aperture;
- scaricare nell'interno del locale un sufficiente numero di estintori impiegando una sola apertura che deve, poi, essere immediatamente richiusa;
- attendere, prima di riaprire, che i prodotti contenuti nel locale e le pareti si siano raffreddate per evitare la ripresa dell'incendio.

In alcuni casi particolari la CO₂ **NON** deve essere utilizzata. Infatti, in presenza di catalizzatori come carbonio, zinco, alluminio, magnesio, sodio, potassio, l'anidride carbonica alle alte temperature si decompone in ossido di carbonio ed in ossigeno che alimenta la combustione rendendo del tutto inefficace l'azione dell'estinguente.

Schema di estintore a CO₂

• ESTINTORI A POLVERE CHIMICA

Detti altrimenti “estintori a secco”, sono costituiti da un recipiente/serbatoio per la polvere che viene pressurizzata con azoto; da un dispositivo di lancio formato da un tubo pescante e da un tubo esterno flessibile con lancia.

Il serbatoio è munito di una o più valvole di sicurezza a rottura di disco contro il pericolo di esplosione che potrebbe derivare da un intasamento del tubo di lancio.

Nel confronto con gli estintori a CO₂ possiedono una potenza di spegnimento superiore.

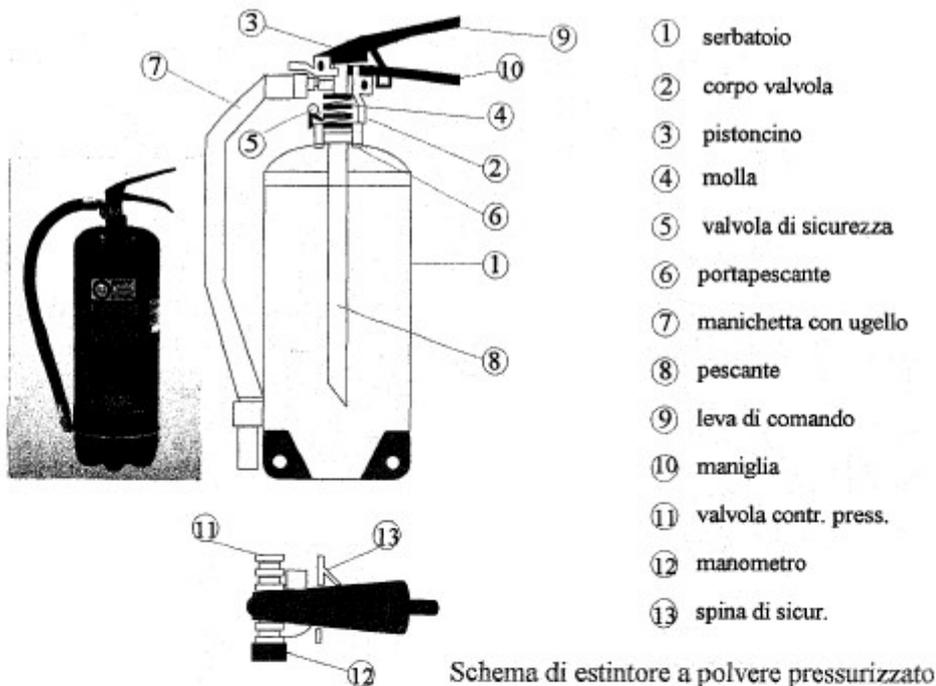
Il loro utilizzo, pertanto, è più conveniente per il minor peso che si deve movimentare.

Le polveri utilizzate possiedono buone caratteristiche quali:

- non sono assolutamente igroscopiche ma addirittura idrorepellenti;
- non sono corrosive e non sono abrasive;
- non si decompongono e non danno origine a prodotti tossici;
- non conducono elettricità;
- possono essere asportate comodamente con semplici scope, aspirapolvere, getti d'acqua;
- presentano una estrema scorrevolezza nel lancio;

Non esistono controindicazioni delle polveri chimiche antincendio.

Possono essere utilizzate indifferentemente sui solidi, sui liquidi, sui gas e sui vapori.

PIANO DI EMERGENZA

Schema di estintore a polvere pressurizzato

• ESTINTORI A SCHIUMA

La schiuma forma uno spesso strato isolante umido sui combustibili isolandoli dall'aria e soffocando le fiamme.

Galleggiando sui liquidi infiammabili anche molto leggeri (alcoli, eteri) costituisce l'unico mezzo per raggiungere il soffocamento.

La schiuma viene usata anche come mezzo di isolamento termico nei casi in cui il calore può mettere in pericolo apparecchiature o impianti vicini all'incendio.

In particolare, si ricorre a questo isolamento quando le apparecchiature non devono essere inondate dall'acqua e quando occorre attendere l'esaurimento delle fughe gassose (in presenza di fiamme che non conviene estinguere per evitare la formazione di miscele esplosive nell'ambiente).

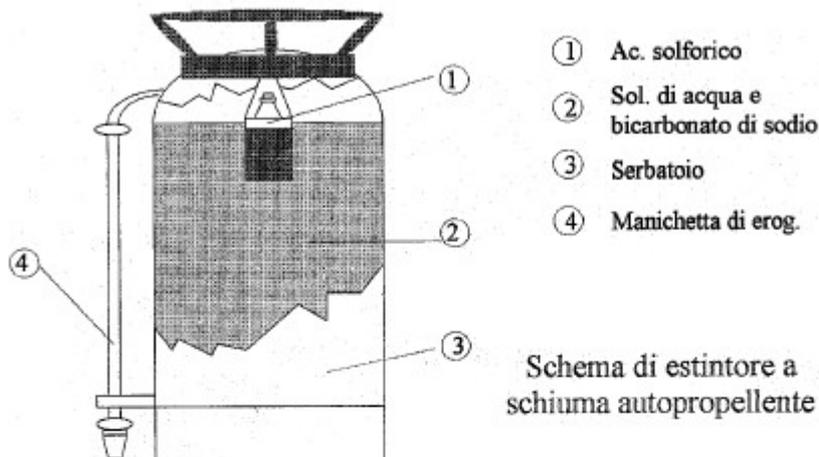
L'effetto della schiuma, a differenza degli altri mezzi di estinzione, si prolunga nel tempo; le buone schiume possono durare diverse ore senza dissolversi o sciogliersi nei liquidi con i quali vengono a contatto.

Si considera buona una schiuma che presenti una buona fluidità al momento del lancio, che si distenda rapidamente sui fluidi, che aderisca bene sulle pareti (anche molto calde) e che, ad elevate temperature, si rigonfi leggermente senza scoppio delle bollicine e senza indurimento della crosta.

L'impiego pratico degli estintori a schiuma portatili é limitato agli incendi di piccole proporzioni e su piccole quantità di liquidi infiammabili.

Per ottenere una efficiente azione di spegnimento la schiuma deve ricoprire completamente il liquido o la superficie infiammata.

Si deve, pertanto, evitare che la schiuma cada come fiocchi di una nevicata; è invece, ottima tecnica dirigere il getto di schiuma contro un ostacolo (ad esempio una parete) dal quale essa possa scendere uniformemente e stratificarsi sul liquido infiammato.



Gli estintori, quale che sia la loro carica, hanno il loro involucro verniciato in tinta rossa.

Con l'entrata in vigore del Decreto del ministero dell'Interno del 20/12/1982 gli estintori portatili sono soggetti all'approvazione del tipo da parte del Ministero stesso.

Il peso lordo dell'estintore non deve superare i 20 Kg.; inoltre, per peso di carica superiore ai 3 Kg., l'estintore deve essere dotato di manichetta flessibile (tubo e lancia) per consentire la corretta utilizzazione del mezzo estinguente.

Non sono più ammessi gli estintori il cui impiego ne richiedeva il capovolgimento.

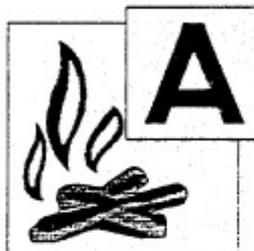
Gli organi di azionamento devono essere situati o per la totalità sulla parte superiore dell'estintore ovvero in parte su questa e in parte sull'estremità del tubo o della lancia.

Ad oggi non sono più ammessi estintori con dispositivo di intercettazione a volantino.

Il dispositivo di intercettazione deve essere ad autochiusura per consentire l'interruzione temporanea della scarica. Inoltre, l'estintore deve essere dotato di opportuno dispositivo che ne eviti il funzionamento accidentale e di indicatore di pressione.

L'estintore, infine, deve portare contrassegni distintivi come riportato in tabella:

PITTOGRAMMI PER CLASSI DI FUOCO



ESTINTORE	
1	12 KG POLVERE ABC 65A 233B C
2	<ol style="list-style-type: none"> 1. TOGLIERE IL DISPOSITIVO DI SICUREZZA 2. PREMERE IL PERCUSSORE 3. PREMERE IL GRILLETTO
3	AVVERTIMENTI
4	Ricaricare dopo l'uso, verificare periodicamente Utilizzare per ricarica o manutenzione solo i prodotti e le parti di ricambio conformi al prodotto omologato Agente estinguente: 12 Kg. polvere ABC Gas propellente: 225 g. CO ₂ Tipo approvato N° 413A Tipo: X 25 M Temperature limite: -20 °C +60 °C
5	COSTRUTTORE

ESTINTORE	
6 KG POLVERE ABC	13A-89B-C
<ol style="list-style-type: none"> 1. TOGLIERE LA SPINA DI SICUREZZA 2. IMPUGNARE LA LANCIA 3. PREMERE A FONDO LA LEVA DI COMANDO E DIRIGERE IL GETTO ALLA BASE DELLE Fiamme 	
DOPO UTILIZZAZIONE IN LOCALI CHIUSI AERARE	
<ul style="list-style-type: none"> • Ricaricare dopo l'uso, anche parziale • Verificare periodicamente • 6 Kg. polvere ABC - Azoto Tipo PDR 6 • Temperature limiti di utilizzazione: -20 °C 60 °C • Codice identificazione costruttore: 006 • Estenti approvazione: M.U. 16/192-4115/3aott.9aott14-10-89 	
ASSOCAM	

Quando l'impiego sia interdetto per le apparecchiature sotto tensione (acqua, schiuma) il divieto deve comparire sulla stessa etichettatura.

GRANDI MEZZI DI ESTINZIONE

• ATTREZZATURA IDRICA ANTINCENDIO

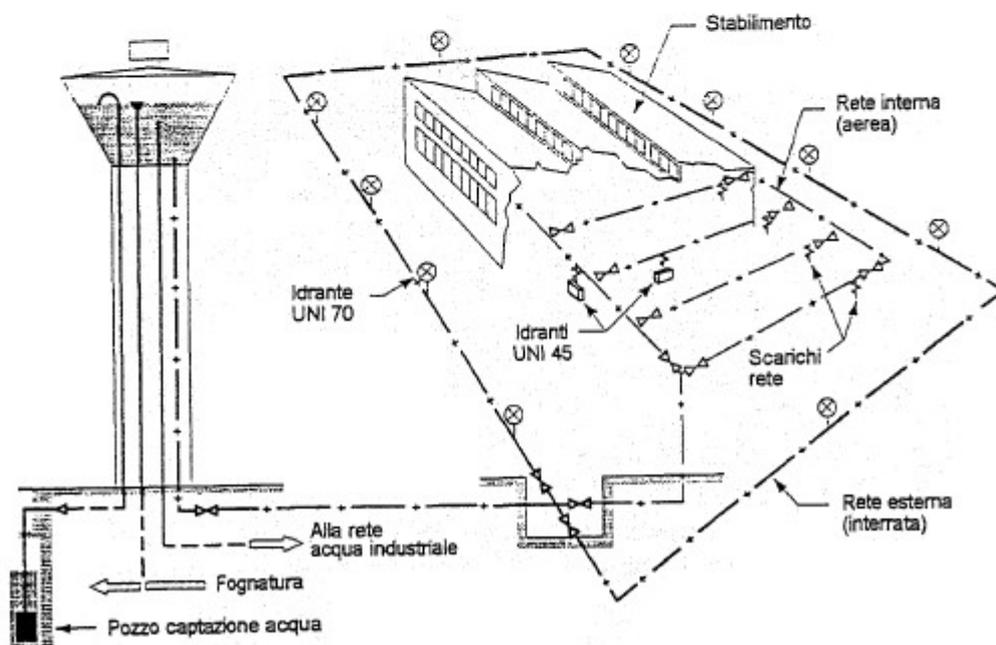
La rete antincendio è dotata di idranti a colonna (disposti a circa 60 m. l'uno dall'altro) provvisti di tre bocche di presa con un cappellotto superiore che ne comanda l'apertura.

La rete antincendio è tenuta costantemente in pressione.

La rete deve essere usata soltanto in caso di incendio e gli idranti devono essere aperti soltanto dagli addetti.

Presso ciascun idrante è installata una casetta con manichette arrotolate e lance.

RETE IDRICA ANTINCENDIO



• LANCE E MANICHETTE ANTINCENDIO

Le misure delle manichette antincendio sono unificate in diametri da 70 e 45 mm e lunghezza standard di 20 m.

Le lance di erogazione, da innestare alle manichette, hanno gli stessi diametri. I bocchelli di erogazione, intercambiabili, presentano varie misure variabili mediante da 10 mm ad un massimo di 24 mm.

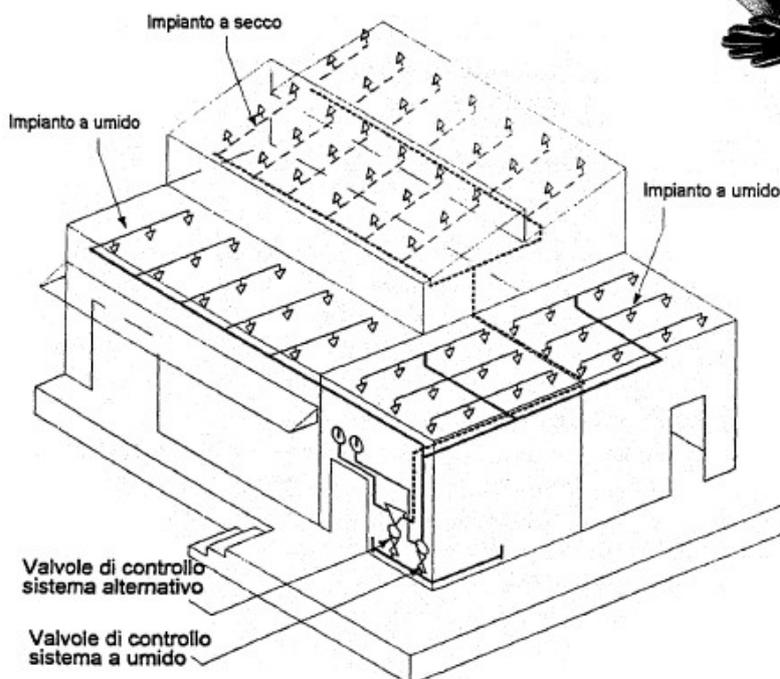


• ACQUA NEBULIZZATA

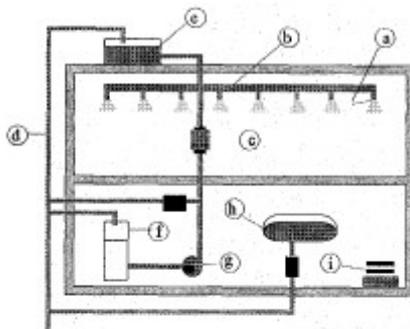
Per mezzo di turbopompa a forte pressione o di lance polarizzatrici l'acqua viene lanciata in un getto ove risulta finemente nebulizzata per formare, nella zona del fuoco, una nebbia di minutissime particelle di acqua fredda che agiscono riducendo la combustione.

La nebbia, a contatto del fuoco, evapora e forma nelle zone più calde grossi volumi di vapore. Si realizza così l'abbassamento della temperatura e la diluizione del comburente (aria) per la presenza del vapore.

L'acqua nebulizzata in getti trasversali, inoltre, offre agli operatori una sensibile schermatura di protezione al calore durante le operazioni di attacco al fuoco.

IMPIANTO IDRICO AUTOMATICO A PIOGGIA**Sistemi Sprinkler e diluvio**

SCHEMA DI UNA INSTALLAZIONE DI SPRINKLERS



a



b



c



- | | | |
|----------------|-------------------------|------------------------------------|
| a. Sprinkler | d. Alimentazione rete | g. Pompa centrifuga |
| b. Tubature | e. Serbatoio sopraelev. | h. Serbatoio acqua sotto pressione |
| c. Avvertitori | f. Serbatoio fisso | i. Compressore d'aria |

- **Ugelli** - Gli ugelli si compongono del corpo, dell'otturatore e del piatto; l'otturatore impedisce l'uscita del getto e lo libera in caso del riscaldamento. Ne esistono tre tipi di uso corrente:
 - **a.** Nell'ugello, un cilindro di vetro (un recipiente di vetro fine) riempito di un liquido che arriva facilmente ad ebollizione, impedisce l'uscita dell'acqua e scoppia ad una certa temperatura.
 - **b.** Il fusibile metallico è una pastiglia saldata che fonde ad una temperatura determinata liberando la mandata d'acqua.
 - **c.** Il fusibile in cristallo, comporta un cristallo di sale che assicura la chiusura allo stato solido e si liquefa ad una temperatura determinata. I corpi di otturazione sono tarati per certe temperature di reazione standard tra i 70° e i 200 °C e marcati con colori diversi.

MANUTENZIONE E CONTROLLO DEI MEZZI DI ESTINZIONE

I mezzi di estinzione devono essere mantenuti in efficienza e controllati almeno una volta ogni sei mesi da personale esperto (Art. 34, lett. c., D.P.R. 547/55). e norme UNI - EN

D.P.R. n. 37 del 12/01/1998 - Art. 5 - Comma 2 Registro dell'antincendio (vedi pag. 33)

Allegato11: MODALITA' OPERATIVE DI GESTIONE INCENDI

TECNICHE OPERATIVE DI ATTACCO AL FUOCO

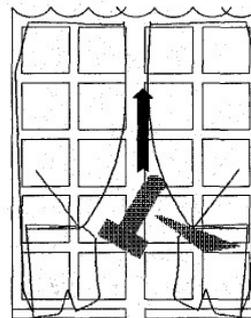
MODALITA' D'USO DEGLI ESTINTORI

Per l'uso efficace di un estintore portatile occorre che:

- l'estintore sia proporzionato all'importanza del fuoco da combattere;
- l'agente estintore (polvere, acqua, CO₂, ecc.) sia appropriato alla natura del fuoco
- l'estintore sia in buono stato di funzionamento e che sia collocato in posizione comoda;

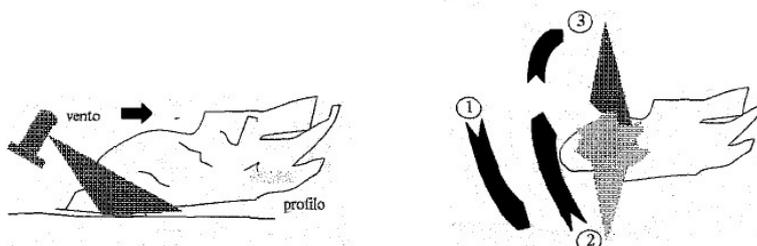
Durante l'impiego occorrono alcuni accorgimenti particolari; di seguito si illustrano i più significativi.

- **FUOCO SU UNA TENDA.** L'attacco viene iniziato alla base del fuoco e deve proseguire lentamente verso l'alto man mano che il fuoco si estingue. La freccia indica il movimento ascendente da dare al getto.



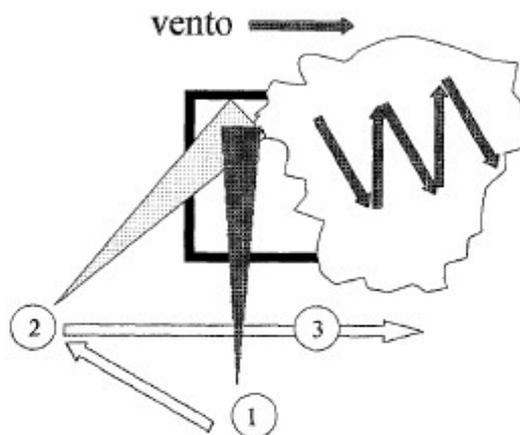
- **FUOCO ALL'APERTO.** L'attacco viene sempre fatto col vento alle spalle, e dal basso in alto. L'operatore si sposta assumendo successivamente le posizioni 1-2-3 continuando a manovrare dal basso in alto.

Non si deve mostrare la faccia al vento. Se fosse assolutamente necessario, questa posizione si assume solo a spegnimento quasi completato.

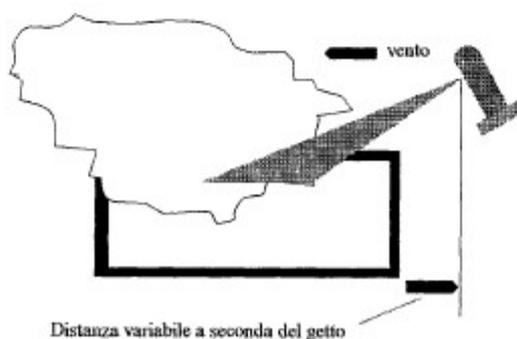


- **ESTINZIONE DI UNA VASCA DI GRANDI DIMENSIONI.**

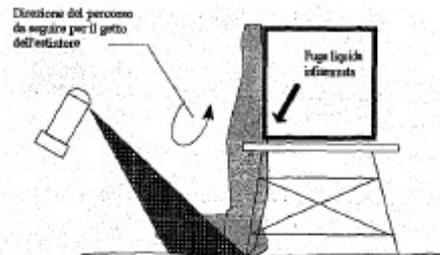
L'operatore deve dapprima staccare la fiamma dal bordo più vicino (pos. 1). Solo successivamente assume la posizione 2 ed avvia il movimento sul fianco nella posizione 3. L'estinzione prosegue falciando il fuoco fino al raggiungimento dell'estinzione totale. In presenza di poco liquido si può cominciare dalla pos. 2. prima di passare alla pos. 3, però, occorre essere certi che la zona vicino all'operatore sia comunque spenta.



- **ATTACCO ALL'INCENDIO DI UN SERBATOIO APERTO.** Il getto non deve mai essere diretto nel centro della superficie del liquido perchè provocherebbe una fuoriuscita di liquido infiammato. Deve essere diretto all'interno, sulla fascia interna del serbatoio, proprio sopra il livello del liquido, con azione alternativa su un fianco e sull'altro.

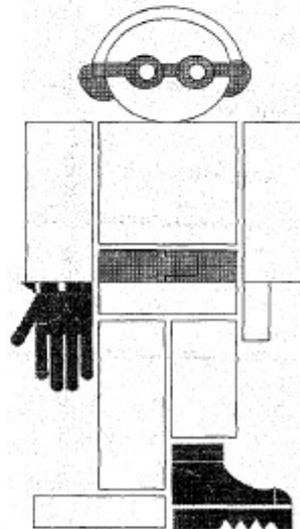


- **FUOCO DI SERBATOIO CON FUGA DI LIQUIDO INFIAMMABILE.** L'operatore deve attaccare prima la pozzanghera al suolo. Successivamente rimonta la fuga del liquido infiammabile. Questa prescrizione è da osservare soprattutto con gli estintori a schiuma. In presenza di due operatori (pozzanghera grande) ciascuno di essi deve operare dapprima al suolo e nel settore di sua competenza. Solo con l'estinzione al suolo assicurata, uno dei due si adopererà a ridurre lo scarico infiammabile.



INDUMENTI E MEZZI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

- **ABBIGLIAMENTO.** I lavoratori no devono usare sul luogo di lavoro indumenti personali o abbigliamenti che, in relazione alla natura delle operazioni od alle caratteristiche dell'impianto, costituiscano pericolo per la incolumità personale. I lavoratori sono tenuti ad usare gli indumenti di lavoro ed i mezzi di protezione individuale previsti e messi a disposizione dall'azienda. I tipi di mezzi protettivi e le modalità di utilizzo sono prescritti da segnaletica aziendale e/o dalle disposizioni interne.



PIANO DI EMERGENZA

INDICAZIONI E CONTROINDICAZIONI NELL'IMPIEGO DELLE SOSTANZE ANTINCENDIO

SOSTANZE ANTINCENDIO	ACQUA				
	getto pieno	nebulizz. vapore	Schiuma	Polvere	Anidride Carbonica
Materiali comuni: Carbone, legname, tessuti, carta, paglia	SI	SI	SI	SI	SI
Liquidi infiammabili più leggeri dell'acqua e non miscibili con essa: Vernici, benzine, olii, lubrificanti	NO	SI	SI	SI	SI
Sostanze comburenti: Nitrati, nitriti, permanganati, clorati, perclorati	SI	SI	SI	SI	SI
Sostanze reagenti pericolosamente con l'acqua: Carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti, metalli fusi	NO	NO	NO	SI speciali	NO
Gas infiammabili: Etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio, metano	NO	NO	NO	SI	SI
Apparecchiature elettriche: Motori elettrici, cabine elettriche, interruttori, trasformatori	NO	SI NO	NO	SI	SI
Costruzioni particolari: Apparecchiature delicate, documenti, quadri, tappeti di valore, mobili d'arte	NO	NO	NO	SI	SI

Allegato 12: ACCORGIMENTI PER RIDURRE IL RISCHIO D'INCENDIO

PROVVEDIMENTI PER RIDURRE LA PROBABILITA' DELL'INSORGERE DELL'INCENDIO

1. Controllo della temperatura
2. Divieto di fumare, di usare fiamme libere, di produrre scintille
3. Adozione di impianti elettrici a regola d'arte
4. Messa a terra di impianti, strutture, recipienti, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche; impianti di umidificazione e ionizzazione dell'aria
5. Impianti parafulmine
6. Comburente: ventilazione naturale e artificiale
7. Combustibile: adozione di strutture e mobili incombustibili
8. Impiego di materiale difficilmente infiammabile
9. Adozione di dispositivi di sicurezza
10. Rispetto dell'ordine e della pulizia, adozione di tempi di lavorazione razionali, addestramento del personale alle tecniche antincendio.

Le principali cause degli incendi sono riportate nella tabella che segue.

Categoria	Cause	Provvedimenti
Fiamme	Libere (candele, fiammiferi, ecc.) Controllate (forni, focolai, ecc.)	Controlli e divieti. Distanza di sicurezza (5/20 m) dai combustibili. Locali cintati, porte a serratura, finestre con reti Distanze di sicurezza
Corpi incandescenti	Saldature, fusioni, scappamento motori, azione abrasiva (mole, utensili, ecc.), vernici metalliche, sigarette	Allontanamento o ricoprimento delle sostanze combustibili per un raggio di 25 m; filtri faville; aspirazione; eliminazione corpi ferrosi e vernici metalliche; divieto di fumare; pavimento antiscintille
Calore	Trasmissione da pareti per irradiazione, convezione	Isolamenti termici; distanze sicurezza sostanze infiammabili: solide 5 m, liquide 10 m
Elettricità	Rotture di conduttori, cariche elettrostatiche; isolamento insufficiente; sovracorrenti; inadatta sezione conduttori; archi elettrici	Lampade e valvole distanti da sostanze infiammabili. Idonee valvole e relais. Segnalazione scarso isolamento. trappole topi e gatti. Messa a terra. Locali asciutti
Autocombustione	Autoproduzione di calore. Ossidazione e azione biologica.	Testare le temperature della massa.
Reazioni chimiche	Rottura recipienti con miscelazione di sostanze reattive	Recipienti resistenti e vasche contenimento
Atmosferici	Fulmini. Raggi solari	Eliminare vetri imperfetti
Urti	Caduta. Collisioni	Cura nei trasporti e movimentazioni. Pavimenti elastici.
Spostamenti	Trasporto di sostanze infiammabili da una locale ad un altro	Evitare gli spostamenti. Prevedere vasche di contenimento. Installare camini.
Persone	Dolo (sabotaggio, vendetta, vandalismo, ecc.)	Istruzioni, sorveglianza, segregazioni, ecc.

Allegato 13: Sostanze pericolose

SOSTANZE PERICOLOSE

Le reazioni sono tanto più rapide quanto più le sostanze sono polverizzate

Conseguenze: i=incendio; s=esplosione; g=produzione gas pericolosi

Sostanza pericolosa	Sostanze e catalizzatori di innesco	Conseguenze
Acetilene	Grassi, ammoniaca, cloro, rame e leghe, argento, ossigeno, bromo, fluoro, mercurio.	i-s-g
Acidi in generale	Solidi, liquidi e specialmente zinco e alluminio	i-s-g
Acido acetico	Acidi cromico, percloridrico e nitrico; composti etilene, glicol, perossidi, permanganati	g-i
Acido cromico	Acido acetico, canfore, glicerina, alcool, liquidi infiammabili, naftalina	g-i
Acido cianidrico	Acido nitrico, alcali	i-s-g
Acido fluoridrico/anidro	Ammoniaca e derivati	i-s-g
Acido nitrico	Acidi acetico, cromico e cianidrico; anilina, gas solfidrico, liquidi e gas infiammabili	i-s-g
Acido ossalico	Mercurio, argento	i-g
Acqua ossigenata	Metalli, sali, alcali, sostanze organiche	i-g
Ammoniaca	Olii, acidi, acetilene, mercurio, cloro, iodio, bromo	i-g
Anidride cromica	Umidità, sostanze organiche	i
Anilina	Acidi, acqua ossigenata	g
Argento	Acetilene, acidi, composti ammoniacali	g
Biossidi in generale	Acqua, ossigeno, acidi, acetati, ammoniaca, fosforo, metano	i
Biossido cloro	Ammoniaca, gas solfidrico, metano, fosfuri	g-i
Biossido bario	Alcool etilico e metilico, solfuro carbonio, anidride acetica, glicerina, Glicole etilene, acetatometilene	g-i
Bisolfuro carbonio	Aria	i-s-g
Bromo	Polveri, idrogeno, ammoniaca, cloro, acetilene, sostanze organiche, idrocarburi, trementina	i
Bronzo polvere	Alluminio polvere	s-i
Butano	Cloro	s-i
Canfora	Acido cromico	i
Carbone attivo	Ossidanti	g
Carburo calcio	Umidità, liquidi infiammabili, cellulose, resine	i-s-g

PIANO DI EMERGENZA

Sostanza pericolosa	Sostanze e catalizzatori di innesco	Conseguenze
Cianuri	Calore, combustibili, acidi, umidità	i-g
Clorati	Sostanze ossidabili e organiche, liquidi infiammabili, sali, acidi, ammoniaca, urti, calore, polveri metalliche, solfuri, sostanze organiche, umidità	i-g-s
Colofonia	Calore	g
Cloro	Trementina, ammoniaca, gas illuminante, idrocarburi, acetilene, metalli in polvere	g
Cloruri	Acetilene, ammoniaca, sostanze organiche, urti	i-g
Etere etilico	Calore, luce	i-s-g
Etilene	Cloro, ossigeno, luce	i-s
Fluoro	Legno, acciaio, vetro, acqua, acetilene, idrocarburi, rame, nichel	i-s-g
Fosforo rosso	Ossidanti	i-s-g
Fosforo bianco o giallo	Aria	i-s-g
Fosfurolo	Biossido bario	i-g
Glicerina	Acido cromico, biossido bario, permanganato potassio	i-g
Gomma lacca	Clorato potassio	i-g
Gomma elastica	Olio	i-g
Grassi	Acetilene, ossigeno	i-s
Idrogeno	Ossigeno, acetilene, protossido azoto, cloro, iodio	s-g
Idrogeno solforato	Come sopra e acido nitrico, gas ossidanti	s-g
Iodio	Acetilene, ammoniaca, cloro, idrogeno	g
Idrocarburi	Fluoro, cromo, bromo, acidi	i-s-g
Ipocloriti	Acidi, carbone ammoniaca	g
Liquidi infiammabili	Nitrato d'ammonio, acidi, acqua ossigenata	i-s
Magnesio	Umidità, ossidanti, cloro, bromo	i
Mercurio	Acetilene, ammoniaca, cloro, idrogeno, acidi	g-s
Metalli alcalino ferrosi	Tetracloruro carbonio, idrocarburi, clorati, CO ₂ , alogeni	i
Metano	Idrogeno solforato, biossidi, cloro	i-s
Naftalina	Acido cromico	i-s
Nitrati	Sostanze organiche, combustibili, acidi, polveri metalliche, liquidi infiammabili, clorati, umidità, calore	i-s-g
Ossido calcio	Sostanze organiche, umidità	g

PIANO DI EMERGENZA

Sostanza pericolosa	Sostanze e catalizzatori di innesco	Conseguenze
Ossido zinco	Sostanze combustibili, calore	i-s-g
Ossigeno	Sostanze organiche, idrogeno, acetilene, grassi, lubrificanti, ferro in polvere	s
Paglie e fieno	umidità	i
Pece	Clorato potassio	i-g
Pentassolfuro antimonio	ossidanti, acidi, cloruri, nitrati	i-g
Perclorati	Acidi, clorati, nitrati, combustibili, urti, calore	i
Permanganati	Acidi, alcool, etere, gas infiammabili, combustibili, glicerina	g
Perossidi	Tutte le sostanze, calore	i-g
Picrati	Liquidi infiammabili, calore, urto	g
Piombo polvere	Olio	i
Polveri	Clorati, acqua ossigenata, nitrati	i-s
Protossido azoto	Idrogeno, acetilene, ammoniaca	s
Potassio	Tetracloruro carbonio, CO ₂ , acqua, calore	i-g
Rame	Acqua ossigenata, acetilene	g
Soda	Umidità, calore, sostanze combustibili	i-s
Sodio	Acqua, grassi, potassio	i-g
Solfuri	Biossido di bario, urto	i-g
Stracci	Olio	i
Tetracloruro carbonio	Metalli alcalini, alluminio, sostanze organiche	g
Titanio	Vedere magnesio	--
Trementina	Ossigeno, aria, acidi, cloro	i-g
Zinco	Acidi, cloruro, umidità, sostanze combustibili, calore	i
Zolfo	Clorati, ossidanti, nitrati, urti	i

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 59 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

ALLEGATO 14:

ISTR. 01/PON/AMB MODALITA' PER LA CORRETTA MANIPOLAZIONE DI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO NEL CASO DI PRESENZA ACCIDENTALE NEI RIFIUTI

1) Scopo

La presente istruzione serve per far fronte a situazioni di emergenza nella manipolazione di rifiuti contenenti amianto nel caso in cui fosse trovato nei rifiuti in via accidentale come frazione estranea.

2) Conferimenti rifiuti

Tutti i conferimenti di rifiuti contenenti amianto presso la discarica di Pontey, devono essere correttamente confezionati come previsto dalla normativa in vigore, D.M.3/8/05, D. Lgs. 36/03.

Nel caso in cui i rifiuti giungano non correttamente confezionati, gli operatori provvederanno al respingimento del carico.

3) Trasporto e messa a dimora dei rifiuti contenenti amianto

Nel caso si verificassero delle lacerazioni delle confezioni, durante il trasporto e la messa a dimora, l'operatore dovrà procedere come segue:

- a) Allontanarsi immediatamente dal rifiuto
- b) Indossare i DPI* specifici per l'esposizione a fibre di amianto
- c) Procedere a ripristinare la doppia copertura con telo PE o in big-bag
- d) Mediante l'attrezzatura a disposizione procedere alla messa a dimora nella cella appositamente predisposta e alla ricopertura dei rifiuti mediante terreno naturale.
- e) provvedere alla regolare e sistematica pulizia dell'area circostante la cella appositamente predisposta.

* Elenco dei DPI per la manipolazione di rifiuti contenenti amianto:

Indumenti protettivi monouso EN 340 CE EN 14126 Tipo 3; Tipo 4

Protezione delle mani: guanti EN 388; EN 374 CE; EN 420 CE; EN 60903 CE

Protezione delle vie respiratorie: respiratori monouso FFP3D EN 149: 2001 CE

Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 60 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

ALLEGATO 15:

Procedura di emergenza in caso di rilascio di sostanze pericolose solide, liquide

In caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose si fa riferimento all'Istruzione operativa aziendale sotto riportata:

ISTRUZIONE N.1/AMB/17: Istruzione operativa sulla gestione di sversamenti di Liquidi/solidi di origine chimica

1. Premessa

Lo scopo della procedura è di ridurre i rischi e di attivare i sistemi di bonifica in caso di fuoriuscita accidentale di prodotti o preparati chimici. Questo documento è applicabile alla gestione di eventuali sversamenti di prodotti chimici (oli e lubrificanti) e di soluzioni di essi, che si possono verificare durante lo stoccaggio e/o la movimentazione di questi ultimi nonché durante l'erogazione.

Lo sversamento richiede l'intervento immediato da parte di operatori formati, informati e addestrati all'utilizzo degli appositi kit delle emergenze e di altri eventuali sistemi di bonifica al fine di provvedere al risanamento dell'area interessata all'evento.

L'area si può configurare come:

- 1 - **ambiente di lavoro:** spazio interno o locale o pertinenza (anche a cielo aperto) in cui l'evento può comportare l'esposizione a rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori
- 2- **ambiente esterno:** l'incidente può comportare effetti negativi in ambito ambientale (aria o acqua, suolo, sottosuolo) che richiedono interventi per il ripristino del sito

2. Rischi legati allo spandimento accidentale di sostanze chimiche

I principali rischi legati allo spandimento di sostanze chimiche pericolose o non pericolose sono rappresentati dalle contaminazioni che potrebbero verificarsi ad ambiente e lavoratori con effetti dannosi sulla salute e sicurezza.

Particolare attenzione deve essere rivolta allo sversamento di sostanze infiammabili che potrebbero dar vita ad incendio ed o esplosione; **si raccomanda in qualsiasi caso di verificare le schede di sicurezza dei singoli composti.**

Un altro pericolo possibile rappresentato dallo spandimento di sostanze liquide è dato dalla possibilità di scivolamento dei lavoratori con conseguenti traumi da caduta o di eventuali sbandamenti dei mezzi di trasporto interni come muletti con eventuale perdita del carico o urti alle persone.

Società Consortile Pontey a.r.l. Aosta (AO)		Rev.5 del 25/09/2023 Pag. 61 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

VALECO S.r.l. Aosta (AO)	ISTRUZIONE N.1/AMB/17	Rev.1	Data: 18/05/2017
Istruzione operativa sulla gestione di sversamenti di Liquidi/solidi di origine chimica			Pag.2

3. Modalità Operative

Sversamento di piccole quantità

Nel caso in cui si verifichi lo sversamento di piccole quantità di prodotti chimici o di loro soluzioni, l'operatore deve seguire le prescrizioni indicate nelle schede di sicurezza. Nel caso in cui non siano previste prescrizioni particolari provvede a raccogliere la sostanza fuoriuscita con sepiolite e a raccogliere i rifiuti prodotti negli appositi contenitori.

Sversamento di grosse quantità

Nel caso in cui si verifichi lo sversamento di grosse quantità di prodotti chimici si deve:

- Avvertire immediatamente il referente aziendale;
 - Circoscrivere la fuoriuscita degli stessi utilizzando il materiale (bordi assorbenti, ecc.) contenuto nel KIT DI EMERGENZA;
 - Raccogliere lo sversamento con materiale inerte (sepiolite);
 - Raccogliere il rifiuto prodotto (materiale inerte imbevuto di prodotto chimico) in apposito contenitore, identificare il contenitore;
 - Conferire il contenitore nel luogo indicato dall'azienda e provvedere al suo smaltimento.
- Periodicamente, si deve provvedere a controllare il kit di emergenza, in modo da verificarne l'integrità e quindi la disponibilità in caso di emergenza.

4. Kit di emergenza

Si fornisce l'elenco del materiale d'uso in caso di spandimento di sostanze di origine chimica.

- **TAPPETO COPRI TOMBINO 80 X 80**
- **SACCO DA 20 Kg DI SEPIOLITE**
- **2 MANICOTTI ASSORBENTI PER OLIO**
- **2 MANICOTTI ASSORBENTI PER ACIDI**
- **2 TUTE USA E GETTA PER ACIDI**
- **2 PAIA DI GUANTI IN NITRILE/NEOPRENE**

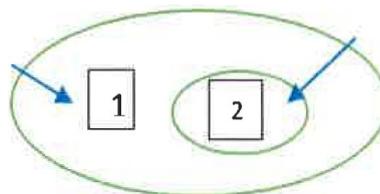
Società Consortile Pontey a.r.l.		Rev.5 del 25/09/2023
Aosta (AO)		Pag. 62 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

VALECO S.p.A. Aosta (AO)	ISTRUZIONE N.1/AMB/17	Rev. I	Data: 18/05/2017
Istruzione operativa sulla gestione di sversamenti di Liquidi/solidi di origine chimica			Pag. 3

5. Procedura da adottare in caso di sversamento i prodotti liquidi/solidi

Principali regole di buon comportamento da adottare in caso di sversamento di prodotti chimici liquidi o sostanze solide di natura chimica:

1. Se possibile prima di abbandonare il locale dove è avvenuto lo spandimento, individuare la tipologia di sostanza sversata;
2. Avvertire il preposto di quanto accaduto e riferirne la dinamica;
3. Richiedere l'intervento del personale della squadra di emergenza addestrato per tali emergenze e del personale di primo soccorso se ci sono infortunati; si ricorda che l'intervento di bonifica va effettuato solamente da personale strutturato, formato, informato ed addestrato in materia di bonifica; ogni intervento va condotto in presenza di almeno due persone;
4. Comunicare quanto accaduto al Servizio Prevenzione e Protezione della Sicurezza
5. Recuperare la scheda di sicurezza della sostanza sversata;
6. Valutare le caratteristiche chimico/fisiche (infiammabilità, reattività, tossicità, cancerogenicità) della sostanza ed applicare gli accorgimenti adeguati;
7. In caso di liquidi infiammabili e polveri combustibili verificare la fattibilità di formazione di atmosfere esplosive;
8. Tutta la procedura deve avvenire con l'uso degli appositi DPI previsti dalla scheda di sicurezza della sostanza sversata;
9. Per evitare ulteriori contaminazioni per prima cosa intervenire in modo da circoscrivere lo spandimento;
10. Assorbire e raccogliere tutto materiale sversato spostandosi dalla periferia (1) verso l'interno (2)



V A L E C O S.r.l. Brissogne (AO)		Rev.5 del 02/10/2023 Pag. 63 di 63
PIANO DI EMERGENZA		

VALECO S.p.A. Aosta (AO)	ISTRUZIONE N.1/AMB/17	Rev. I	Data: 18/05/2017
Istruzione operativa sulla gestione di sversamenti di Liquidi/solidi di origine chimica			Pag.4

11. Utilizzare pala e scopa idonee allo smaltimento per raccogliere il materiale assorbito
12. Raccogliere le acque di lavaggio
13. Tutto il materiale utilizzato per la raccolta della sostanza sversata, e le acque di lavaggio vanno posti negli appositi recipienti per il loro idoneo smaltimento
14. Le modalità per lo smaltimento dei rifiuti speciali di origine chimica derivanti dal materiale bonificato va concordato con il servizio preposto
15. Nel caso si verificano eventi incidentali che comportano contaminazione ambientale o atmosferica e si manifesta pericolo per la popolazione circostante avvisare i servizi territoriali competenti (VVF, ARPAV, 112) e fare riferimento al piano di emergenza aziendale.